

721.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		V Commissione:	
XI Commissione:		Torto 5-05836	21812
Giaccone 7-00418	21799	Faraone 5-05837	21812
XII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ricciardi Marianna 7-00417	21800	Casasco 5-05835	21813
ATTI DI CONTROLLO:		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		D'Orso 5-05834	21814
Colucci Alfonso 4-09237	21805	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Benzoni 4-09216	21815
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Benzoni 4-09217	21816
Caramiello 3-02928	21806	Benzoni 4-09219	21817
Bignami 3-02929	21807	Benzoni 4-09220	21818
Lupi 3-02930	21807	Benzoni 4-09224	21819
Ambiente e sicurezza energetica.		Benzoni 4-09225	21820
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Barbagallo 4-09226	21821
Barabotti 4-09228	21808	Benzoni 4-09232	21822
Zaratti 4-09239	21809	Dori 4-09236	21823
Economia e finanze.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Ferrari 3-02924	21824
Bonelli 2-00943	21810		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Boschi	3-02925	21824	Grippo	5-05840	21839
Montemagni	3-02926	21825	Piccolotti	5-05841	21839
Borrelli	3-02927	21826	Caso	5-05842	21840
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Mazzetti	3-02923	21826	Ziello	4-09231	21841
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Lavoro e politiche sociali.		
Benzoni	4-09218	21827	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Lomuti	4-09230	21828	Grimaldi	4-09235	21842
Interno.			Pubblica amministrazione.		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Morassut	3-02922	21829	Benzoni	4-09222	21843
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Salute.		
Scarpa	5-05843	21830	<i>Interpellanza urgente</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Benzoni	4-09221	21831	Ricciardi Marianna	2-00944	21844
Benzoni	4-09223	21832	Sport e giovani.		
Colucci Alfonso	4-09227	21833	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
Pandolfo	4-09229	21834	Ruffino	3-02932	21846
Piccolotti	4-09233	21835	Pastorino	3-02933	21846
Scotto	4-09234	21836	Università e ricerca.		
Ziello	4-09238	21836	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
Istruzione e merito.			Tassinari	3-02931	21847
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
VII Commissione:			Fossi	5-05833	21848
Sasso	5-05838	21837	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		
Berruto	5-05839	21838			21849

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

L'XI Commissione,

premesso che:

il comparto del *customer service*, dei *contact center* e del *Customer relationship management* (Crm), comprensivo delle attività di *Business process outsourcing* (Bpo), un'infrastruttura fondamentale per il funzionamento di numerosi servizi rivolti a cittadini, consumatori e imprese, configurandosi, al contempo, come un importante bacino occupazionale;

il settore attraversa da tempo una profonda crisi dovuta a un insieme di fattori quali il calo dei volumi commerciali, il ricorso a procedure di esternalizzazione (*outsourcing*) e subappalto, la frequente rotazione degli affidamenti, fenomeni di delocalizzazione (*offshoring*), oltre che — soprattutto — una progressiva automazione delle attività;

negli ultimi anni, infatti, la diffusione di sistemi di intelligenza artificiale, *chatbot* assistenti virtuali e strumenti tecnologici meccanizzati destinati alla gestione delle richieste della clientela hanno avuto un impatto innescando tra queste, rilevante sull'organizzazione del lavoro e, di conseguenza, sui livelli occupazionali, diverse e rilevanti crisi aziendali;

tra queste, si evidenzia la vertenza della società *Konecta* (già Comdata) che a inizio anno ha comunicato 150 esuberi (diventati a fine procedura esodi incentivati 213) e la chiusura delle sedi di Asti e Ivrea per accorpate le attività su Torino; o ancora quella delle società *Tecnocall* e *Media-com*, con sede in Asti, aggiudicatarie, in raggruppamento temporaneo d'impresa (Rti), della commessa di Iren Mercato SpA e ciononostante emittenti dell'avvio delle procedure per complessivi 62 esuberi su un totale di 122 lavoratori e lavoratrici nel sito astigiano;

in sede di risposta ai *question-time* n. 5-04950, 5-05084, 5-05690, il Governo

ha riconosciuto che « È noto purtroppo che il comparto in cui opera *Konecta* è particolarmente delicato e che nel corso degli anni ha mostrato grande vulnerabilità a cambiamenti tecnologici e strategici, spesso con ricadute significative sul piano occupazionale », confermando « il massimo impegno per salvaguardare l'occupazione e accompagnare le transizioni industriali in atto, con particolare attenzione ai territori e alle comunità più esposte » e la « massima attenzione sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulle realtà lavorative dei *call center* »;

l'intelligenza artificiale può rappresentare un valido strumento per migliorare l'efficienza dei servizi di assistenza, ridurre i tempi di attesa e supportare gli operatori nella gestione delle richieste, purché il suo utilizzo sia accompagnato da adeguate garanzie in termini di supervisione umana;

infatti, la progressiva riduzione dell'intervento umano in un'ottica di contenimento dei costi e competitività delle imprese non costituisce esclusivamente un problema di quantità occupazionale, ma anche di qualità del servizio reso agli utenti, stante che richieste particolarmente complesse, utenza vulnerabile o comunque particolari esigenze difficilmente possono essere gestite da sistemi automatizzati;

all'uopo, si ricorda la delibera n. 255/24/CONS dell'Agcom, che ha già individuato specifici *standard* di qualità dell'assistenza clienti, confermando l'esigenza di considerare l'accessibilità e la qualità del *customer care* come elementi qualificanti del servizio;

il comparto necessita quindi di una strategia complessiva sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito lavorativo senza che la transizione si trasformi in una mera sostituzione del lavoro, ma piuttosto valorizzando le competenze professionali e promuovendo la formazione dei lavoratori con specifici percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale;

la crisi del comparto non è riconducibile esclusivamente all'innovazione tecnologica, bensì anche alle modalità di af-

fidamento dei servizi, alla tipologia delle commesse e alla crescente necessità di riduzione dei costi da parte delle imprese;

particolare attenzione, quindi, merita il fenomeno dei ripetuti cambi di appalto e la correlata necessità di un rafforzamento degli strumenti atti a garantire la corretta applicazione delle clausole sociali, al fine di salvaguardare la continuità occupazionale e le competenze,

impegna il Governo:

ad attivare un tavolo istituzionale permanente di confronto volto alla salvaguardia occupazionale e alla continuità produttiva dei siti coinvolti;

a ipotizzare misure straordinarie di sostegno al reddito, riqualificazione professionale e tutela occupazionale, per i lavoratori del settore del *customer service*, dei *contact center* e del *Crp/Bpo*, colpiti dalla riduzione delle commesse e dalle conseguenze dei processi di automazione e di ricorso a sistemi di intelligenza artificiale;

a contrastare fenomeni di *dumping* contrattuale nel settore e garantire l'effettiva applicazione delle clausole sociali nei cambi di appalto, intervenendo sulle eventuali criticità normative e applicative;

a definire una strategia nazionale per il settore del *customer service* volta a superare la gestione della crisi con il solo ricorso agli ammortizzatori sociali;

a fornire elementi alle competenti Commissioni parlamentari, con cadenza semestrale, in ordine agli esiti dell'attività dell'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro.

(7-00418) « Giaccone, Giglio Vigna, Nisini, Caparvi, Lazzarini ».

La XII Commissione,

premesso che:

la tutela della salute visiva costituisce una componente essenziale e inalienabile del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, rappresentando

un fattore determinante per l'autonomia individuale, la partecipazione sociale, l'inclusione scolastica e lavorativa, nonché per il mantenimento dell'autosufficienza e della qualità della vita in ogni fase dell'esistenza;

l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile individua all'obiettivo 3 il traguardo di « assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età », principio pienamente riaffermato dall'Assemblea mondiale della sanità attraverso il fissaggio degli obiettivi globali al 2030, che prevedono un incremento del 40 per cento della copertura effettiva della correzione dei difetti refrattivi e del 30 per cento per la chirurgia della cataratta, integrando la dimensione quantitativa dell'accesso con quella qualitativa delle cure;

il *World report on Vision* dell'Organizzazione mondiale della sanità e i successivi aggiornamenti stima in oltre 2,2 miliardi le persone affette da compromissione visiva a livello globale, evidenziando che per almeno 1 miliardo di esse la perdita della vista avrebbe potuto essere evitata o non ha ancora ricevuto un trattamento adeguato, mentre la metà dei soggetti che necessitano di chirurgia della cataratta non vi ha effettivo accesso;

in Italia, la combinazione tra progressivo invecchiamento demografico ed evoluzione dei bisogni assistenziali delinea uno scenario in cui la tutela della vista si configura come una vera e propria priorità sanitaria e sociale; ben il 77,1 per cento della popolazione riferisce infatti di avere un difetto refrattivo o una malattia oculare e, secondo i dati della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle politiche inerenti alla prevenzione della cecità, il 18,6 per cento dei cittadini sopra i 15 anni soffre di limitazioni visive di grado moderato o grave, quota che raggiunge il 41,9 per cento tra gli *over 75*;

la prevalenza delle patologie oculari nel nostro Paese registra volumi assistenziali imponenti: la cataratta rappresenta la prima voce chirurgica del Servizio sanitario nazionale con circa 600.000 interventi annui, affiancata dalla diffusione crescente

di patologie cronico-degenerative e retiniche ad alto impatto socio-sanitario, tra cui:

a) glaucoma che colpisce oltre 1 milione di italiani (con un numero analogo di casi non ancora diagnosticati) ed è la principale causa di cecità irreversibile, con un'incidenza che raddoppia dopo i 40 anni;

b) degenerazione maculare legata all'età che interessa oltre 1 milione di soggetti ad alto rischio, ha una prevalenza del 4-6 per cento tra i 45 e i 60 anni e supera il 25 per cento tra gli *over 80*, costituendo la prima causa di ipovisione centrale;

c) retinopatia diabetica ed edema maculare che coinvolge più di 500.000 persone a rischio e rappresenta la causa primaria di ipovisione e cecità non congenita in età lavorativa (20-65 anni);

d) vizi refrattivi e miopia che registrano un *trend* in costante aumento soprattutto tra le nuove generazioni, in stretta correlazione con l'uso prolungato dei dispositivi digitali e la riduzione delle attività all'aperto;

sul fronte dell'organizzazione dei servizi si riscontrano severe criticità strutturali nell'oftalmologia pubblica, laddove i tempi medi di attesa per una prima visita oculistica o per accertamenti di secondo livello superano frequentemente i 100-120 giorni nelle aree ad alta densità abitativa fino a toccare i 180 giorni nelle regioni del Centro-Sud, costringendo oltre il 40 per cento dei pazienti a ricorrere alla sanità privata o in regime di *intramoenia* (*out-of-pocket*) per ottenere una diagnosi tempestiva;

tali barriere d'accesso provocano una quota compresa tra il 7 e il 9 per cento di rinuncia o rinvio delle cure tra i malati cronici per ragioni economiche o logistiche, percentuale che raddoppia per i residenti nelle aree interne o per i soggetti in condizioni di fragilità socio-economica, compromettendo la continuità terapeutica specialmente per le patologie retiniche che richiedono somministrazioni periodiche di farmaci intravitreali, laddove un ritardo nei cicli e nei controlli determina la perdita

irreversibile della vista nel 35-40 per cento dei pazienti entro 12 mesi;

ciononostante, meno del 30 per cento delle strutture pubbliche dispone oggi di percorsi organizzativi idonei a garantire il rispetto rigido delle tempistiche cliniche;

la prevenzione e la presa in carico della disabilità visiva richiedono un approccio integrato lungo l'intero arco della vita tenuto conto che se in età pediatrica e scolastica lo *screening* precoce dell'ambliopia e dei difetti refrattivi incide direttamente sui processi di apprendimento e sullo sviluppo socio-relazionale, nell'età adulta e avanzata la diagnosi tempestiva contrasta l'isolamento sociale e il decadimento cognitivo associati all'ipovisione;

in questo contesto, iniziative come la Giornata mondiale della vista, celebrata sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e promossa dalla sezione italiana dell'*IAPB* (Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità) d'intesa con il Ministero della salute, dimostrano costantemente come gli interventi di prevenzione primaria e secondaria non costituiscano un mero costo assistenziale, bensì un investimento ad alto rendimento sanitario, sociale ed economico per l'intera collettività;

il quadro normativo italiano in materia di salute visiva ha il suo perno nella legge 28 agosto 1997, n. 284 (recante disposizioni per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva), integrata dal decreto ministeriale 18 dicembre 1997 (come modificato dal decreto ministeriale 10 novembre 1999) sui requisiti strutturali dei centri, dall'accordo Stato-regioni del 20 maggio 2004 sulle attività riabilitative e dal riparto delle risorse, nonché dalla legge n. 291 del 2003 che ha istituito il Polo nazionale di servizi e ricerca per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva degli ipovedenti (centro di riferimento Oms);

a tale architettura si sono aggiunti nel tempo ulteriori strumenti legislativi volti a sostenere l'accesso alle cure e la prevenzione, tra cui il Fondo per la tutela della vista istituito dalla legge 30 dicembre 2020,

n. 178 (articolo 1, commi 437-439) per l'erogazione del « *Bonus Vista* » alle famiglie a basso reddito, le risorse destinate dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145, per i progetti straordinari di *screening* mobile (« *Vista in salute* »), nonché le azioni strategiche delineate nel Piano Nazionale della prevenzione 2020-2025 e il supporto consultivo fornito al Ministero dal Comitato tecnico nazionale per la prevenzione della cecità;

dall'analisi dei dati ufficiali forniti dall'ultima Relazione al Parlamento presentata dal Ministero della salute (riferita all'anno 2023) emerge che i centri di riabilitazione visiva pubblici ed *ex lege* n. 284 del 1997 attivi sul territorio nazionale seguono complessivamente 24.699 pazienti (+8,8 per cento rispetto al 2022), di cui il 33,4 per cento minori, il 23,6 per cento adulti e il 43,1 per cento *over 65*, erogando prevalentemente prestazioni di addestramento all'uso degli ausili, orientamento, mobilità e recupero funzionale;

la medesima Relazione ministeriale evidenzia gravi ed insolute criticità strutturali, rappresentate in primo luogo dalla profonda disomogeneità territoriale nella rete dell'offerta: dei 51 centri regionali rilevati nel 2023, ben il 62 per cento risulta concentrato nelle regioni del Nord, penalizzando gravemente i cittadini del Centro-Sud e delle aree interne; ad essa si sommano la carenza diffusa di personale specializzato afferente ad *équipe* multidisciplinari (oculisti, ortottisti, psicologi e tiflogisti), la difficoltà di trasmissione dei dati informativi da parte di alcune regioni per una corretta programmazione finanziaria, nonché la persistenza di disuguaglianze nell'accesso ai presidi e alle tecnologie assistive più avanzate;

le innovazioni tecnologiche e la digitalizzazione dei servizi di cura, comprese le soluzioni di teleritina, la tele-riabilitazione e l'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale validati per l'analisi e lo *screening* automatizzato delle immagini retiniche, offrono un potenziale straordinario per decentralizzare l'assistenza, snellire le liste d'attesa e collegare i presidi territoriali

di prossimità con i centri ospedalieri e di ricerca di alta specializzazione, a condizione che la loro introduzione sia governata da rigorosi processi di valutazione delle tecnologie sanitarie (Hta), garanzie di sicurezza dei dati e costante supervisione clinica;

in conformità con le raccomandazioni e gli *standard* definiti dagli organismi internazionali, appare differibile e non più rinviabile un'evoluzione organizzativa dell'oftalmologia articolata strutturalmente su tre livelli integrati (*screening* e prevenzione primaria sul territorio; diagnosi, terapia e riabilitazione nei centri specializzati; alta formazione, ricerca e tele-medicina nei centri di riferimento nazionali), sostenuta da un'adeguata copertura finanziaria e da un reclutamento straordinario di personale;

risulta, pertanto, indispensabile rafforzare la rete dei servizi, valorizzando le sinergie tra la medicina generale, la pediatria di libera scelta, le strutture Iapb e il Polo nazionale, al fine di garantire un'effettiva equità territoriale nell'accesso alle prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative e rimuovere ogni ostacolo all'esercizio pieno del diritto universale alla salute visiva,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa di competenza volta a definire, promuovere e dare piena attuazione, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, a una Strategia e Piano nazionale per la salute visiva e la prevenzione della cecità, idonea a configurarsi come quadro di indirizzo strategico e programmatico unitario e da integrarsi sinergicamente con i piani regionali della prevenzione, individuando:

a) obiettivi prioritari e misurabili articolati per fasi di intervento (prevenzione primaria e secondaria, diagnosi precoce, trattamento tempestivo, riabilitazione visiva e mantenimento dell'autonomia);

b) cronoprogrammi attuativi e tempistiche stringenti per il raggiungimento dei

target prefissati nell'arco del triennio di programmazione;

c) un set omogeneo di indicatori di processo e di esito, coerenti con gli *standard* definiti dalle strategie dell'Organizzazione mondiale della sanità (« *Vision 2020* » e *World report on vision*), per il monitoraggio continuo dei risultati di salute conseguiti sul territorio nazionale;

a) promuovere e implementare, in conformità con i principi di equità e universalità dell'accesso alle cure, programmi strutturati, continui e uniformi di *screening* visivo, differenziati in base al profilo di rischio e alla fascia d'età della popolazione *target*, assicurando nello specifico:

a) in età neonatale, pediatrica e scolastica, prevedendo il rafforzamento dei protocolli di diagnosi precoce delle patologie oculari congenite, delle anomalie dello sviluppo visivo, dell'ambliopia e dei vizi di refrazione, da realizzarsi mediante un'integrazione operativa e multidisciplinare tra i pediatri di libera scelta, gli ortottisti assistenti di oftalmologia, i medici specialisti in oculistica e i medici di medicina generale, promuovendo contestualmente, d'intesa con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, campagne d'informazione ed educazione alla salute visiva rivolte agli studenti, ai docenti e alle famiglie per un uso corretto, bilanciato e consapevole dei dispositivi digitali e degli schermi retroilluminati;

b) nell'età adulta e avanzata, prevedendo la strutturazione di percorsi sistematici di prevenzione secondaria e di monitoraggio attivo delle alterazioni oculari e delle complicanze retiniche nelle persone affette da malattie cronico-degenerative, metaboliche e vascolari (con prioritaria attenzione alla retinopatia diabetica, all'edema maculare e alle maculopatie legate all'età), stabilendo modelli organizzativi che garantiscano il costante raccordo tra la medicina generale, le reti diabetologiche territoriali e i servizi specialistici di oftalmologia;

ad assumere iniziative di competenza volte a garantire in modo esplicito la permanenza dell'oftalmologia all'interno del

Servizio sanitario nazionale, scongiurando il concreto rischio di una sua progressiva de-pubblicizzazione e privatizzazione di fatto, sul modello di quanto già avvenuto per l'assistenza odontoiatrica, assicurando l'effettiva erogazione pubblica e universale delle prestazioni oculistiche di prevenzione, diagnosi, cura e chirurgia e adottando le misure necessarie per potenziare l'offerta pubblica di prestazioni oculistiche e chirurgiche all'interno delle strutture del Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire il rispetto dei tempi massimi di attesa e contrastare la mobilità passiva e il ricorso obbligato alle prestazioni private *out-of-pocket*, provvedendo in particolare:

a) alla definizione del fabbisogno reale e alla programmazione del personale sanitario, con prioritario riferimento alla figura professionale del medico oculista e dell'ortottista assistente di oftalmologia, incentivando la copertura delle dotazioni organiche negli ambulatori territoriali e nelle strutture ospedaliere;

b) all'ammodernamento e all'adeguamento tecnologico del parco apparecchiature diagnostiche e chirurgiche in dotazione alle strutture pubbliche, con specifico riferimento alla strumentazione di tomografia a coerenza ottica, angiografia e chirurgia del segmento anteriore e posteriore;

c) alla riorganizzazione dell'attività ambulatoriale e delle sedute chirurgiche per la patologia della cataratta e per la gestione del glaucoma, favorendo percorsi trasparenti di prioritizzazione degli accessi in relazione al quadro clinico e all'urgenza differibile;

a favorire, anche attraverso l'emanazione di linee d'indirizzo nazionali elaborate con il supporto dell'Istituto superiore di sanità e delle società scientifiche di settore, l'adozione omogenea in tutte le regioni di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali specificamente dedicati alle principali patologie oculari croniche, progressive ed invalidanti (glaucoma, degenerazione maculare legata all'età, retinopatia diabetica e maculopatie miopiche e vascolari),

definendo *standard* organizzativi minimi ed uniformi diretti a stabilire:

a) tempistiche cliniche appropriate e differenziate per la presa in carico, l'esecuzione degli esami strumentali di secondo livello e i successivi controlli di *follow-up*;

b) la chiarificazione dei ruoli e delle competenze nell'ambito delle *équipe* multidisciplinari e nei diversi livelli di intensità di cura;

c) la garanzia della continuità assistenziale ospedale-territorio, idonea a scongiurare l'abbandono del percorso terapeutico e la perdita irreversibile della funzione visiva;

ad adottare specifiche direttive organizzative volte ad assicurare la tempestività, la continuità e la sostenibilità logistica dell'erogazione delle terapie intravitreali e dei trattamenti farmacologici periodici ad alto impatto per le maculopatie e le affezioni retiniche, promuovendo:

a) la creazione di corsie organizzative dedicate e ambulatori ad alta flussi (*clean rooms* o sale dedicate) per la somministrazione e il controllo cadenzato delle iniezioni intravitreali nel rispetto dei tempi prescritti dalle schede posologiche e dalle linee guida;

b) modelli di decentralizzazione delle attività di monitoraggio e controllo presso i presidi sanitari di prossimità e le case della comunità, riducendo gli spostamenti e i gravosi oneri logistici ed economici che gravano sui pazienti, sui loro familiari e sui *caregiver*;

a promuovere, per quanto di competenza, il complessivo rafforzamento dell'oftalmologia territoriale e di prossimità, nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'assistenza territoriale previsti dalla normativa vigente, garantendo la piena integrazione delle reti oculistiche regionali e valorizzando le soluzioni di sanità digitale mediante:

a) l'impiego strutturato e regolamentato della telemedicina, della teleritina e

della refertazione specialistica a distanza, per consentire l'esecuzione capillare degli *screening* del fondo oculare sul territorio;

b) la progressiva introduzione e validazione scientifica di sistemi di intelligenza artificiale a supporto della diagnosi precoce delle patologie retiniche e glaucomatose, assicurando *standard* elevati di sicurezza dei dati, validazione clinica e costante supervisione da parte del medico oculista;

c) una priorità di intervento riservata alle aree interne, montane, insulari e a minore densità di presidi sanitari, per azzerare il divario di accessibilità tra i grandi centri urbani e i territori periferici;

a proseguire e assumere le iniziative necessarie per l'aggiornamento periodico e progressivo dei livelli essenziali di assistenza e del relativo nomenclatore tariffario per la specialistica ambulatoriale e protesica, al fine di garantire l'adeguamento delle tariffe e la copertura pubblica delle prestazioni di ultima generazione, assicurando nello specifico:

a) il tempestivo inserimento nei livelli essenziali di assistenza delle nuove metodiche diagnostiche, terapeutiche e riabilitative validate dalla comunità scientifica;

b) la fornitura tempestiva ed equa di ausili visivi, protesi, ingranditori e tecnologie assistive ad elevata integrazione digitale e informatica (ausili tiflotecnici e *software* di ingrandimento/sintesi vocale), ponendo particolare attenzione ai minori, agli anziani con disabilità complessa e ai soggetti in condizioni di comprovata fragilità socio-economica;

a consolidare, potenziare e valorizzare, per quanto di competenza, la rete nazionale dei centri di riabilitazione visiva istituiti ai sensi e per gli effetti della legge 28 agosto 1997, n. 284, assicurando il necessario coordinamento con le attività svolte dalla sezione italiana dell'Iapb (Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità) e dal Polo nazionale di servizi e ri-

cerca per la prevenzione della cecità e la riabilitazione degli ipovedenti, attraverso:

a) il superamento delle attuali difformità territoriali di erogazione e di presenza dei centri tra le regioni del Nord e quelle del Centro-Sud e Isole;

b) la promozione di percorsi riabilitativi personalizzati, multidisciplinari e precoci, volti a valorizzare il *visus* residuo, l'orientamento, la mobilità autonoma, l'autonomia nella vita quotidiana e l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale della persona ipovedente o non vedente;

c) il sostegno alle *équipe* multidisciplinari dei centri (composte da oculisti, ortottisti, psicologi, tifloghi e operatori della riabilitazione) e la promozione di progetti di tele-riabilitazione visiva domiciliare;

a implementare e mettere a regime un sistema informativo e di monitoraggio epidemiologico della salute visiva a livello nazionale, coordinato dal Ministero della salute e integrato con le banche dati e i flussi informativi regionali, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, le società scientifiche e le associazioni nazionali di tutela dei pazienti, al fine di:

a) rilevare sistematicamente la prevalenza e l'incidenza delle principali patologie oculari invalidanti e della disabilità visiva;

b) monitorare i tempi reali di attesa, i volumi erogati, la regolarità delle somministrazioni terapeutiche e i tassi di rinuncia o rinvio delle cure per ragioni economiche.

(7-00417) « Marianna Ricciardi, Quartini, Sportiello, Di Lauro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI e QUARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Mi-

nistro della salute. — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche del 4 ottobre 2026 hanno nuovamente segnalato il protrarsi dello stoccaggio di ingenti quantità di materiali sanitari acquistati durante l'emergenza da COVID-19 e i conseguenti oneri per la finanza pubblica;

la documentazione parlamentare relativa al decreto-legge 7 agosto 2026, n. 144, indica 22.692 tonnellate di materiali, per un volume di 312.504 metri cubi, custoditi in 16 magazzini; il 98,69 per cento è riconducibile, ai fini dello smaltimento, alla categoria dei rifiuti non pericolosi;

dal 1° luglio 2023 il Ministero della salute è subentrato nelle funzioni e nei rapporti dell'unità per il completamento della campagna vaccinale; secondo la deliberazione Anac n. 150 del 9 aprile 2025, alla data del subentro risultavano ancora idonei alla distribuzione 245.542 metri cubi di materiali;

la medesima deliberazione ha accertato l'utilizzo improprio delle proroghe tecniche, il mancato ricorso a procedure ad evidenza pubblica e carenze nella programmazione della gestione dei materiali;

l'Autorità ha rilevato che soltanto nel settembre 2024 il Ministero aveva deciso di individuare soggetti per il recupero o lo smaltimento, disponendo poi un'ulteriore proroga contrattuale fino al 31 dicembre 2025;

la Corte dei conti, con deliberazione n. SCCLEG/14/2026/SUCC, ha ammesso al visto, pur rilevando criticità, i due decreti relativi ai servizi logistici del 2024 e ha ricusato il visto per tre decreti relativi al 2025, disponendone la restituzione all'amministrazione per i conseguenti riconoscimenti di debito e la comunicazione alla procura contabile;

i decreti esaminati recano importi complessivi di circa 78,47 milioni di euro per i servizi del 2024 e 54,90 milioni per quelli da gennaio a novembre 2025, comprendenti stoccaggio, servizi complementari e

trasporto di vaccini e dispositivi di protezione individuale;

l'articolo 4 del decreto-legge n. 144 del 2026 prevede un commissario straordinario per deposito, custodia, movimentazione, trasporto, dismissione e smaltimento dei materiali, con conclusione dell'incarico comunque entro il 31 marzo 2027, e stanZIA 44 milioni di euro per il 2026 e 40 milioni per il 2027;

il protrarsi della giacenza e l'entità delle risorse impegnate rendono necessario chiarire le cause dei ritardi e assicurare trasparenza, economicità e tempi certi per il completamento delle operazioni —:

se i Ministri interrogati intendano chiarire le ragioni dei ritardi successivi al subentro ministeriale e quali iniziative siano state adottate in seguito ai rilievi dell'Anac e della Corte dei conti;

quali siano, distintamente per anno dal 2023, le somme impegnate e pagate e i costi ancora previsti, separando custodia, trasporto, distribuzione e smaltimento;

quali quantità risultino oggi utilizzabili, scadute, sottoposte a sequestro o già avviate a recupero e smaltimento;

se sia stato adottato il decreto di nomina del commissario, quale cronoprogramma assicuri il completamento delle attività entro il termine previsto e quali procedure di affidamento siano state avviate;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di individuare eventuali responsabilità amministrative e prevenire ulteriori oneri derivanti da ritardi, rendendo pubblici lo stato delle operazioni, gli affidamenti e i relativi costi. (4-09237)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta immediata:

CARAMIELLO, ILARIA FONTANA, MORFINO e CARMINA. — Al Ministro del-

l'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni in tutta Italia si susseguono proteste di agricoltori, allevatori e pescatori contro la situazione di crisi che sta caratterizzando il comparto primario: caro carburanti, crisi dei redditi agricoli, costi di produzione sempre più elevati, nonché difficoltà di mercato ed effetti, innegabili, del cambiamento climatico;

le mobilitazioni stanno interessando indistintamente tutte le regioni italiane, da Nord a Sud, e tutti i settori;

è del 30 settembre 2026 il blocco stradale da parte degli allevatori a nord di Roma, con cartelli esposti sulle cabine e centinaia di litri di latte versati direttamente sull'asfalto;

in Sicilia i pescherecci restano fermi all'ancora e gli striscioni esposti in banchina contro il caro gasolio, bloccando una parte importante dell'economia delle comunità costiere e dell'intera filiera ittica;

il 5 ottobre 2026 a Roma, come in altre piazze di Italia, Coldiretti ha indetto manifestazioni per denunciare tali gravi situazioni; tra le misure richieste un contributo sul gasolio agricolo e interventi mirati per le filiere strategiche in crisi: grano duro, comparto ovicaprino e bufalino, ma anche settore olivicolo;

l'obiettivo è quello di garantire un reddito adeguato alle imprese, mantenere operative le produzioni e scongiurare l'abbandono delle campagne, aggravando la fragilità economica dei territori, in particolar modo meridionali e delle aree interne;

dalle analisi delle associazioni di categoria è emerso che il costo del gasolio agricolo è praticamente raddoppiato nel corso del 2026, passando dai circa 0,85 euro al litro di fine febbraio 2026 a picchi superiori a 1,60-1,70 euro al litro a settembre 2026, mettendo a dura prova i margini delle aziende agricole e della pesca;

le regioni annunciano interventi e risorse, ma è necessaria una politica centrale e strutturale che intervenga su una tale situazione di crisi per porre al centro dell'econo-

mia italiana il settore primario, poiché la sovranità alimentare, senza le necessarie tutele per agricoltori e mondo dell'allevamento e della pesca, rischia di essere uno *slogan* vuoto —:

a fronte delle crescenti difficoltà di agricoltori, allevatori e pescatori, dovute all'aumento del costo del gasolio, al conseguente incremento dei costi di produzione e agli effetti della crisi climatica, quali ulteriori iniziative di competenza urgenti e strutturali intenda adottare per rendere effettiva la sovranità alimentare del Paese, garantendo la redditività e la continuità delle imprese del settore primario, anche attraverso il contenimento dell'impatto dei costi di produzione, il sostegno alla liquidità e al credito e il rafforzamento del contrasto alle pratiche commerciali sleali. (3-02928)

BIGNAMI, LA SALANDRA, ALMICI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, CERRETO, CARETTA, CIABURRO, GORI, MALAGUTI e MARCHETTO ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale congiuntura economica internazionale sta incidendo in maniera sensibile sul sistema agroalimentare italiano, aumentando i costi di produzione e minacciando la redditività delle imprese;

i costi di produzione delle aziende italiane sono drasticamente aumentati con il gasolio agricolo in crescita del 38 per cento su base annua e l'urea, nello stesso periodo, del 40 per cento;

alcune filiere strategiche per il *made in Italy* e per la sovranità alimentare nazionale risultano particolarmente colpite, come i cereali, i semi oleosi, l'olivo e il nocciolo;

l'attuale situazione economica e l'incertezza geopolitica hanno determinato un'ulteriore pressione anche sul settore della pesca a causa dell'aumento dei costi di carburante ed energia, che stanno condizionando il numero delle uscite in mare dei pescatori italiani;

negli ultimi dieci anni le marinerie italiane hanno perso oltre il 20 per cento dei

battelli attivi, con un calo della produzione pari al 38 per cento in volume e al 25 per cento in valore, mentre il numero degli occupati è passato da 26.000 a 19.000 unità;

tale andamento, se prolungato, potrebbe ripercuotersi sul reddito agricolo italiano che negli ultimi due anni è risultato primo a livello europeo;

l'attuale situazione ha reso, tra l'altro, ancor più evidente la necessità di un intervento comune a livello europeo, sia sul piano emergenziale che sul piano programmatico, nel quadro della futura politica agricola dell'Unione europea;

in più occasioni, da ultimo nel recente *Agrifish* del 29 settembre 2026, il Ministro interrogato ha richiesto alla Commissione europea un concreto cambio di passo sugli strumenti di intervento per il settore dell'agricoltura e della pesca —:

quali iniziative di competenza intenda assumere a tutela del settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento all'aumento dei costi di produzione e alla protezione del reddito degli agricoltori italiani, nonché a salvaguardia delle filiere strategiche nazionali. (3-02929)

LUPI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione di politica internazionale ha provocato un aumento generalizzato dei prezzi e dei costi per l'intero sistema economico e sociale del Paese;

ad essere penalizzati sono anche le famiglie e le fasce più deboli della popolazione italiana, che rischiano di vedere ridotti i consumi per i generi alimentari di prima necessità;

l'ultimo Rapporto annuale dell'Istat rileva che la quota di persone della generazione nata tra il 1980 e il 1994 che oggi occupa una posizione sociale più bassa rispetto a quella del padre alla stessa età ha raggiunto una percentuale del 27,1 per cento;

sempre secondo i dati Istat, la spesa media mensile delle famiglie italiane per gli alimentari e bevande è 532,85 euro, a fronte di una spesa media mensile per tutti i consumi pari a 2.755,09 euro;

è stata annunciato l'avvio della quarta edizione della carta « Dedicata a te », la misura che prevede un contributo di 1.000 euro per oltre un milione di famiglie italiane tra la fine del 2026 e il primo semestre del 2027;

la misura citata in questi anni ha garantito risorse pari a 2,7 miliardi di euro a sostegno dei nuclei familiari fragili e in maggiore stato di bisogno del Paese, supportando anche il consumo delle produzioni nazionali di maggiore qualità —

quali siano stati in questi quattro anni i principali risultati della carta « Dedicata a te » e quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere per rafforzare ulteriormente il sostegno ai consumi delle fasce più deboli della popolazione. (3-02930)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BARABOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2026, la giunta regionale della Toscana, per voce del Presidente Eugenio Giani e dell'assessore all'ambiente David Barontini, ha presentato il nuovo *masterplan* della costa toscana per il contrasto all'erosione costiera;

tale piano delinea una programmazione ventennale con un fabbisogno economico stimato, complessivamente, in oltre 547 milioni di euro per l'intero litorale toscano — di cui circa 166 milioni previsti per i primi dieci anni — e ben 189 milioni indicati per l'unità fisiografica settentrionale compresa tra la foce del Magra e Livorno;

in sede di presentazione a mezzo stampa, i rappresentanti della giunta regionale hanno evidenziato una sostanziale assenza di coperture finanziarie certe, qualificando il documento come una base di indirizzo e ricognizione del fabbisogno, e demandando l'onere economico al reperimento di risorse straordinarie da parte dello Stato centrale e dell'Unione europea;

in particolare, è stato esplicitamente dichiarato dagli esponenti regionali che in tema di contrasto all'erosione costiera « il PNRR aveva inizialmente prospettato la possibilità di interventi importanti e la Regione aveva indicato proprio questo come uno dei progetti strategici e simbolici su cui investire. Quelle risorse, però, non si sono poi concretizzate »;

la presentazione del *masterplan* ha suscitato forti perplessità e la decisa presa di posizione critica delle associazioni di tutela ambientale e delle realtà territoriali, che storicamente combattono l'erosione nella costa nord della Toscana (province di Massa-Carrara e Lucca), le quali denunciano da decenni il grave arretramento della linea di costa, aggravato da dinamiche meteo-marine e interferenze infrastrutturali;

le associazioni e gli operatori del territorio hanno censurato l'impostazione regionale, ravvisando nel piano un mero insieme di linee guida prive di reale copertura finanziaria, ed esprimendo il timore fondato che le ingenti cifre prospettate dalla regione (oltre mezzo miliardo di euro) servano a mascherare carenze progettuali e operative interne, addossando strumentalmente al Governo nazionale la responsabilità della mancanza di fondi anziché garantire interventi esecutivi, cantierabili e tempestivi per la difesa dei litorali e delle economie locali;

il PNRR disciplina in modo rigoroso l'accesso ai finanziamenti attraverso precise condizionalità, cronoprogrammi vincolanti e il requisito inderogabile della cantierabilità e maturità tecnica dei progetti per garantirne la conclusione entro le scadenze stabilite;

alla luce dell'esperienza acquisita, la mancata ammissione o l'esclusione di in-

terventi a valere sui canali del PNRR — in particolare nell'ambito della Missione 2 « Rivoluzione verde e transizione ecologica », Componente 4 « Tutela del territorio e della risorsa idrica » — è derivata, sistematicamente, dalla carenza di progetti di fattibilità tecnico-economica adeguati, da ritardi degli enti proponenti o dall'assenza dei requisiti di maturità progettuale e conformità agli *standard* europei;

la continua riproposizione di stime economiche ipertrofiche non supportate da adeguate progettazioni esecutive rischia di generare un continuo rinvio delle opere urgenti di difesa della costa Apuo-versiliese e toscana, strumentalizzando il confronto istituzionale a scapito della salvaguardia del territorio e del tessuto economico-turistico —:

se la regione Toscana abbia formalmente presentato, nell'ambito delle finestre e degli avvisi dedicati del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), progetti specificamente finalizzati alla difesa della costa dall'erosione e alla salvaguardia del litorale toscano, con particolare riguardo all'area costiera settentrionale tra Massa-Carrara e Lucca;

nel caso in cui istanze o progetti siano stati presentati, quali siano stati gli esiti della valutazione tecnica e amministrativa e, nello specifico, quali motivazioni abbiano determinato la mancata assegnazione o concretizzazione dei fondi;

se e quali canali di finanziamento statali o comunitari siano stati ad oggi effettivamente assegnati alla regione Toscana per la mitigazione del fenomeno erosivo costiero, e quale sia lo stato di avanzamento della relativa spesa e attuazione da parte della regione. (4-09228)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 2026 è stato ufficialmente dato avvio ai lavori per la realizzazione del termovalorizzatore di Roma in località a

Santa Palomba, alle pendici dei castelli romani; da anni l'Unione dei comitati e alcune delle amministrazioni comunali dei Castelli romani confinanti con l'area del sito contestano l'opera per l'impatto ambientale e la scelta di destinare l'impianto al trattamento di rifiuti indifferenziati, in un territorio da tempo al centro dell'attenzione per gravi criticità ambientali connesse alla presenza di una decennale discarica di rifiuti (località Roncigliano); da quanto si apprende da organi di stampa e secondo quanto denunciato dall'Unione dei comitati, nell'area di cantiere, dalla notte del 19 settembre 2026 sarebbero in corso operazioni di isolamento, insaccamento e movimentazione di materiale che, sulla base delle immagini diffuse, sembrerebbero contenere amianto non precedentemente mappato, presumibilmente sepolto lì da quando, fra gli anni '60 e '70, quel terreno serviva da discarica;

diverse consigliere e consiglieri comunali di gruppi civici o indipendenti di Albano Laziale, Ciampino e Pomezia hanno depositato nei rispettivi consigli comunali una richiesta rivolta ad Arpa Lazio, Asl Roma 2 e Città metropolitana di Roma capitale, per l'attivazione delle verifiche di competenza sul cantiere del termovalorizzatore di Santa Palomba, sulla possibile presenza di materiali riconducibili all'amianto, che verrebbe movimentato da giorni con escavatori;

in passato l'Unione dei comitati aveva già segnalato alle autorità competenti il superamento delle soglie di contaminazione per idrocarburi aromatici e cobalto, chiedendo all'Arpa Lazio anche l'analisi dei materiali coperti, la caratterizzazione del sito e la sospensione degli scavi —:

se i Ministri interrogati non ritengano urgente, per quanto di competenza, adottare iniziative volte ad accertare il rispetto da parte dell'esecutrice dei lavori, delle disposizioni di cui all'articolo 254 del decreto legislativo 81 del 2008;

se siano stati eseguiti controlli da parte dell'Arpa Lazio e dall'Asl Roma 2 sul cantiere e nel caso siano stati resi pubblici gli eventuali esiti degli accertamenti;

se per il cantiere risulti sia stato predisposto il piano di utilizzo terre e rocce da scavo in conformità all'allegato 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2017 e se lo stesso sia stato trasmesso all'Arpa Lazio;

quali siano le procedure adottate e i controlli effettuati sulla destinazione delle terre da scavo movimentate nel cantiere e se non ritengano adottare iniziative, per quanto di competenza, per promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico con gli enti competenti e le amministrazioni comunali del territorio al fine di garantire un monitoraggio in ordine allo svolgimento delle attività di cantiere e il rispetto delle norme di sicurezza, comprese le interferenze dell'attività con il territorio circostante.

(4-09239)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere – premesso che:

da recenti e dettagliate inchieste giornalistiche, in particolare da quanto documentato e verificato dalla testata specializzata *DDay.it* e dall'analisi meticolosa condotta dall'associazione *Consumerismo nonprofit*, sono emerse condotte commerciali nel mercato libero dell'energia che appaiono palesemente elusive dei diritti dei consumatori, poste in essere da primari operatori quali la società *Eni-Plenitude*;

secondo quanto appurato dagli organi di stampa e dalle associazioni a tutela dei consumatori, la suddetta società ha avviato una massiccia campagna promozionale per la fornitura di luce e gas denominata « *Fixa time 24smart* », incentrata sulla promessa pubblicitaria di un abbattimento di quasi

un terzo della spesa energetica attraverso uno sconto del 30 per cento sui corrispettivi base di listino;

l'analisi comparativa dei fogli informativi effettuata a ridosso del lancio dell'offerta ha svelato un preciso meccanismo di ricalcolo tariffario programmato e avvenuto repentinamente nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre 2026, volto a incrementare i listini del 21 per cento al solo fine di neutralizzare l'efficacia del ribasso promesso;

nello specifico, l'operatore ha modificato i propri listini a prezzo fisso ponendo in essere le seguenti variazioni repentine:

a) per l'energia elettrica: la tariffa di partenza effettiva (in vigore fino al 30 settembre 2026) era pari a 0,1716 euro per chilowattora. Durante la notte è scattato un rialzo che ha portato il prezzo di listino di riferimento a 0,2079 euro per chilowattora;

b) per il gas: la tariffa di partenza effettiva (in vigore fino al 30 settembre 2026) era pari a 0,7200 euro per *standard* metro cubo. Durante la notte è scattato un rialzo che ha portato il prezzo di listino di riferimento a 0,8700 euro per *standard* metro cubo;

il fulcro di questo meccanismo risiede nel fatto che lo sconto del 30 per cento non viene applicato sulle tariffe reali fino ad allora correnti, bensì esclusivamente sulla tariffa rialzata durante la notte, riducendo il risparmio reale per una famiglia tipo a un vantaggio economico del tutto irrisorio. Sui consumi usati da *Eni* stessa (2.000 chilowattora e 600 *standard* metro cubo l'anno), il risparmio rispetto alle tariffe del giorno prima è di circa 2 euro l'anno, 11 con la domiciliazione bancaria. Annunciati da *Eni* « circa 200 »;

da meno di 1 euro a circa 6 euro l'anno per ciascuna fornitura rispetto al giorno precedente; la comunicazione commerciale risulta fortemente fuorviante anche sotto il profilo delle modalità di accesso al presunto beneficio: il « taglio » non opera in alcun modo in maniera automatica sulle bollette dei già clienti della so-

cietà, ma richiede una formale adesione volontaria, costringendo l'utente a sottoscrivere un nuovo contratto o a effettuare un cambio di offerta commerciale;

l'analisi delle note a piè di pagina e delle condizioni economiche ha, inoltre, rivelato che il tanto pubblicizzato « prezzo bloccato » non è tale: a partire dal 1° gennaio 2027, infatti, *Plenitude* si riserva espressamente la facoltà di aumentare le bollette modificando le condizioni economiche del gas per includervi i costi delle quote Ets2, scaricando interamente sul consumatore il rischio di futuri rincari energetici all'interno dei 24 mesi di durata contrattuale;

l'operazione sulle bollette domestiche è stata presentata dal gruppo *Eni* come secondo pilastro del pacchetto straordinario denominato « Eni per l'Italia », avviato a ridosso del blocco dei prezzi sui carburanti (benzina e gasolio) per il quale la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti hanno espresso formali ringraziamenti pubblici ai vertici aziendali, auspicando contestualmente che l'iniziativa di sconti al 30 per cento sulle tariffe di luce e gas venisse replicata da altri attori del mercato energetico nazionale;

il Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo a *Sky Tg24* all'indomani dell'annuncio dello sconto sulle bollette, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa di *Eni* e ha auspicato che altri operatori ne seguissero l'esempio anche sul fronte di luce e gas, dichiarando testualmente: « Lo auspichiamo come quando *Eni* ha fatto la prima iniziativa » (con riferimento al taglio dei prezzi dei carburanti);

il decreto legislativo n. 26 del 2023 (di recepimento della direttiva (UE) n. 2019/2161, cosiddetta « direttiva *omnibus* ») vieta espressamente le riduzioni di prezzo fittizie, imponendo l'obbligo di indicare come prezzo di riferimento per qualsiasi annuncio di sconto il prezzo più basso applicato dal professionista nei 30 giorni precedenti, proprio al fine di impedire ricarichi fittizi dell'ultimo minuto;

l'artificioso gonfiamento notturno dei listini base, preordinato al solo fine di

applicare la percentuale di sconto promessa su un valore alterato, integra ad avviso degli interpellanti gli estremi della pubblicità ingannevole e della pratica commerciale scorretta ai sensi del codice del consumo (decreto legislativo n. 206 del 2005), in quanto altera la trasparenza contrattuale e distorce la capacità decisionale del consumatore medio, indotto a credere di ottenere una riduzione strutturale e duratura dei costi delle utenze domestiche —

come sia stato possibile che il Governo e i Ministri interpellati abbiano legittimato e promosso politicamente l'iniziativa complessiva di *Eni* a tutela delle famiglie, senza che le strutture tecniche ministeriali vigilassero preventivamente sulle reali modalità tariffarie applicate sulle bollette di luce e gas, non accorgendosi di quello che a giudizio degli interpellanti si configura come un palese artificio contabile compiuto nottetempo da un operatore sotto il controllo azionario e strategico dello Stato medesimo;

quali iniziative per quanto di competenza, in qualità di azionista dell'*Eni*, intenda intraprendere, il Governo in relazione alla vicenda esposta in premessa anche alla luce della necessità di garantire il rispetto della « direttiva *omnibus* » e del codice del consumo sulla trasparenza dei prezzi e dei contratti;

quali iniziative normative si intendano adottare per blindare i meccanismi di controllo sulle offerte nel mercato libero dell'energia, vietando tassativamente variazioni repentine dei listini nei giorni immediatamente precedenti al lancio di campagne promozionali e garantendo una tutela effettiva e trasparente per le famiglie italiane.

(2-00943) « Bonelli, Zanella, Zaratti, Borrelli, Dori ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

V Commissione:

TORTO, CARMINA, DELL'OLIO e DONNO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo le stime preliminari diffuse il 30 settembre 2026, il tasso di inflazione registra una nuova significativa accelerazione, passando dal 3,3 per cento di agosto al 4,2 per cento su base annua a settembre, con una dinamica fortemente influenzata dall'andamento dei prezzi energetici;

tale incremento dei prezzi rischia di tradursi in un'ulteriore perdita di potere d'acquisto per lavoratori, pensionati e famiglie, già chiamati a sostenere aumenti che riguardano beni e servizi essenziali;

a rendere ancora più preoccupante il quadro è la dinamica dei costi energetici, che incide direttamente sulle bollette delle famiglie e sui costi di produzione delle imprese, con inevitabili ripercussioni sui prezzi finali;

contestualmente, i dati Istat sui conti economici nazionali certificano che nel 2025 la pressione fiscale si è attestata al 42,9 per cento del Pil, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2024 tale dato assume particolare rilievo anche alla luce delle posizioni sostenute in passato dall'attuale maggioranza. Nella XVIII legislatura Giorgia Meloni figurava infatti tra i firmatari di una proposta di legge costituzionale volta a introdurre un limite alla pressione fiscale complessiva e, nell'attuale legislatura, è stata presentata la proposta di legge costituzionale C. 1014, a prima firma Foti, recante una modifica dell'articolo 53 della Costituzione proprio in materia di limite alla pressione fiscale complessiva;

l'aumento dell'occupazione rappresenta certamente un dato rilevante per l'economia del Paese, ma non elimina il problema dell'incidenza complessiva del prelievo fiscale né quello della capacità dei redditi da lavoro di tenere il passo con l'aumento del costo della vita;

in un sistema fiscale progressivo, come quello italiano, se il reddito aumenta per il solo recupero inflattivo, l'effetto è quello di alimentare la trappola del *fiscal drag*: lo Stato tassa il contribuente come se fosse più ricco, facendo salire l'aliquota media e la pressione fiscale sui salari reali —:

quali iniziative e strutturali il Governo intenda adottare per contrastare la nuova accelerazione dell'inflazione, contenere il costo dell'energia e dei beni essenziali e, soprattutto, impedire che l'aumento dei prezzi continui a comprimere il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni nonché, alla luce dell'incremento della pressione fiscale certificato dall'Istat, per ridurre il carico fiscale su lavoratori e famiglie, indicando tempi, risorse e strumenti con cui intende perseguire tale obiettivo.

(5-05836)

FARAONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è chiamato a definire, nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, le misure necessarie a dare attuazione agli impegni assunti dall'Italia in materia di rafforzamento della capacità di difesa, in un quadro caratterizzato da rilevanti vincoli di finanza pubblica;

la spesa per la difesa è alimentata non soltanto dagli stanziamenti del Ministero della difesa, ma anche da risorse allocate presso altri Ministeri, in particolare per i programmi di investimento e per le missioni internazionali —:

quali misure il Governo intenda adottare, nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio, in materia di difesa, con particolare riferimento all'entità delle risorse aggiuntive che si intendono destinare al settore, alle modalità di finanziamento dei programmi di investimento e alle even-

tuali ricadute sulla finanza pubblica e sulle altre priorità di spesa. (5-05837)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASASCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2026 si è perfezionata l'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria totalitaria promossa da Poste Italiane S.p.A. sulle azioni ordinarie di Telecom Italia S.p.A. (Tim);

il corrispettivo riconosciuto per ciascuna azione Tim conferita è pari a 0,218 azioni ordinarie Poste Italiane di nuova emissione e da una componente in denaro pari a 1,97 euro;

secondo quanto riportato da fonti di stampa e da analisi di esperti tributari, in occasione del regolamento dell'operazione sarebbero emerse rilevanti criticità nella determinazione del valore fiscalmente rilevante delle azioni oggetto dello scambio e, nella quantificazione delle plusvalenze imponibili;

tali criticità sembrerebbero derivare dall'applicazione dell'articolo 9 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, secondo l'interpretazione fornita dall'Agenzia delle entrate con la risposta all'interpello n. 537 del 9 novembre 2020 in relazione al trattamento tributario delle offerte pubbliche di acquisto e scambio che prevedano, oltre alla componente azionaria, anche un corrispettivo in denaro;

nel caso dell'Opas Poste-Tim, la media delle quotazioni delle azioni Tim nel periodo preso a riferimento sarebbe risultata pari a circa 7,6626 euro per azione, mentre il valore delle azioni Poste attribuibili in concambio, tenuto conto del rapporto di 0,218 azioni Poste per ogni azione Tim e della relativa media delle quotazioni, sarebbe stato pari a circa 5,84 euro;

l'applicazione del criterio sopra richiamato comporterebbe pertanto l'assunzione

del valore di 7,6626 euro, cui sarebbe ulteriormente aggiunto il corrispettivo monetario di 1,97 euro, determinando un valore fiscale di realizzo delle azioni Tim pari a circa 9,6326 euro per azione, sensibilmente superiore al valore economico di mercato del corrispettivo effettivamente ricevuto dagli aderenti;

tale meccanismo determina, nell'immediato, l'emersione di una plusvalenza fiscale più elevata rispetto a quella che risulterebbe assumendo come riferimento il valore effettivo del complesso delle azioni e del denaro ricevuti, con conseguente applicazione dell'imposta sostitutiva del 26 per cento su una base imponibile più elevata;

alla maggiore valorizzazione fiscale della partecipazione ceduta corrisponderebbe, peraltro, l'attribuzione alle nuove azioni Poste ricevute in concambio di un costo fiscalmente riconosciuto pari a circa 35,15 euro per azione, valore sensibilmente superiore alle quotazioni di mercato delle azioni Poste registrate al momento del perfezionamento dell'operazione;

tale circostanza potrebbe quindi comportare, in caso di successiva cessione delle azioni Poste a valori inferiori al predetto costo fiscale, l'emersione di minusvalenze utilizzabili secondo le regole previste dall'ordinamento tributario, determinando tuttavia uno sfasamento temporale tra il maggiore prelievo fiscale subito al momento dell'adesione all'Opas e l'eventuale successivo recupero fiscale;

una simile situazione appare meritevole di particolare attenzione anche alla luce dei principi di cui dall'articolo 47 della Costituzione, nonché dell'esigenza di garantire certezza, trasparenza e neutralità fiscale nelle operazioni straordinarie che coinvolgano un numero particolarmente elevato di piccoli risparmiatori —:

quali iniziative di competenza anche di carattere interpretativo, il Ministro interrogato intenda assumere, eventualmente attraverso l'Agenzia delle entrate, affinché sia garantita l'applicazione di una disciplina fiscale dell'Opas Poste Italiane-Tim

che consenta la determinazione di plusvalenze espressive dell'effettiva capacità contributiva degli azionisti aderenti;

se ritenga opportuno chiarire i criteri da applicare alle offerte pubbliche di acquisto e scambio nelle quali il corrispettivo sia costituito congiuntamente da azioni e denaro, anche valutando la necessità di superare o precisare l'interpretazione contenuta nella risposta all'interpello n. 537 del 9 novembre 2020, qualora essa determini valori fiscalmente rilevanti significativamente divergenti dai valori economici effettivi dell'operazione. (5-05835)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'ORSO e GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto del patrocinio a spese dello Stato e la difesa d'ufficio rappresentano i pilastri fondamentali per l'attuazione del principio di uguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini;

l'opposizione ai decreti di liquidazione dei compensi spettanti a difensori, ausiliari del magistrato, custodi e consulenti tecnici (articoli 84 e 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 — Testo unico spese di giustizia) è storicamente caratterizzata da un'istruttoria documentale e da una struttura celere;

in data 25 luglio 2026, il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia ha emanato la circolare prot. m_dg.DAG.0153182.U, avente a oggetto il termine per proporre le opposizioni di cui all'articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002;

con la predetta circolare, il Ministero — richiamando la sentenza della Corte di

Cassazione n. 7430 del 28 marzo 2026 — ha espresso l'indirizzo esegetico secondo cui, nel nuovo regime del rito semplificato, la mera comunicazione di cancelleria non è più idonea a far decorrere il termine breve (30 giorni) per l'opposizione;

secondo le indicazioni ministeriali trasmesse agli uffici giudiziari, per poter ottenere l'apposizione della formula esecutiva sui decreti di liquidazione, i professionisti si trovano dinanzi a un bivio paralizzante:

farsi carico dell'ulteriore onere economico e burocratico di notificare formalmente il decreto a tutte le parti del processo, inclusa la procura della Repubblica pubblico ministero nei procedimenti penali;

in mancanza di notifica, attendere passivamente il decorso del termine ordinario di decadenza «lungo» di sei mesi dalla pubblicazione/deposito del provvedimento (*ex* articolo 327 del codice di procedura civile);

tale orientamento interpretativo sta determinando, a livello nazionale e con particolare gravità nel distretto di Roma, il blocco totale o il differimento semestrale dell'esecutività dei mandati di pagamento emessi in favore dei professionisti, già costretti a subire i fisiologici ritardi dei flussi di cassa dell'erario;

come opportunamente denunciato dall'Osservatorio sul patrocinio a spese dello Stato dell'Unione camere penali italiane in data 17 settembre 2026, l'estensione del termine semestrale a una procedura cartolare e a bassa litigiosità rappresenta un evidente effetto distorsivo derivante da una mancata opera di coordinamento normativo (un mero «taglia e incolla» legislativo);

obbligare i difensori a notificare i decreti a parti private (spesso irreperibili, detenute o prive di domicilio digitale) e al pubblico ministero (il quale riceve già la comunicazione telematica automatica tramite i registri di cancelleria e il sistema Siamm comporta un ingiustificato aggravio di lavoro per i professionisti, per gli uffici

ciali giudiziari (Unep) e per il personale amministrativo delle cancellerie;

la circolare ministeriale ha omesso del tutto di chiarire se la lettura del decreto in udienza contestualmente al provvedimento conclusivo (*ex* articolo 83, comma 3-*bis*, Tusg) possa valere come conoscenza legale utile a far decorrere il termine breve, alimentando prassi locali caotiche e difformi tra i singoli tribunali;

il combinato disposto tra il differimento semestrale dei pagamenti, le incertezze applicative dei sistemi informatici e i recenti interventi normativi restrittivi in materia di liquidazioni rischia di determinare un progressivo e pericoloso abbandono degli elenchi dei difensori d'ufficio e del patrocinio a spese dello Stato da parte degli avvocati, minando direttamente il diritto alla difesa tecnica delle fasce sociali più deboli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravissimi disagi operativi e del sostanziale blocco dei pagamenti che l'applicazione della circolare del 25 luglio 2026 sta provocando presso le cancellerie degli uffici giudiziari italiani;

se non ritenga necessario emanare con urgenza una direttiva integrativa o una nota di chiarimento che — in attesa di un intervento legislativo — specifichi che la lettura del decreto in udienza (*ex* articolo 83, comma 3-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002) o la trasmissione telematica interna alla procura della Repubblica costituiscano forme di conoscenza idonee a far decorrere il termine breve di trenta giorni, escludendo l'onere della notifica cartacea o tramite Unep;

se non intenda promuovere, per quanto di competenza e in tempi rapidi, iniziative normative d'urgenza volte a inserire un correttivo all'articolo 15 del decreto legislativo n. 150 del 2011 al fine di ripristinare espressamente la decorrenza del termine perentorio di 30 giorni dalla comunicazione telematica di cancelleria, salvaguardando la stabilità del titolo e la celerità

dei pagamenti senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. (5-05834)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il progetto di riforma volto a introdurre il Gip collegiale, in più occasioni annunciato dal Ministro interrogato, avrebbe dovuto trovare attuazione entro la fine di agosto, ma quest'ultima è stata ripetutamente rinviata, senza che siano state chiarite in modo puntuale le ragioni dei differimenti né le modalità e la tempistica definitive della sua entrata a regime;

l'introduzione della collegialità nella fase delle indagini preliminari rappresenta un intervento rilevante sull'assetto e sull'organizzazione della giustizia penale, destinato a incidere sul funzionamento degli uffici giudiziari, sulla distribuzione dei carichi di lavoro tra i magistrati e, conseguentemente, sulla durata dei procedimenti;

tale riforma, tuttavia, presenterebbe rilevanti criticità applicative e organizzative, che apparirebbero particolarmente problematiche negli uffici giudiziari di minori dimensioni;

in particolare, oltre cinquanta tribunali italiani disporrebbero di un organico di composto da soli tre magistrati, mentre negli uffici di dimensioni medie il numero dei magistrati assegnati a tali funzioni non supererebbe, in molti casi, le sette o otto unità. Una consistenza numerica così ridotta potrebbe rendere complessa la costituzione dei collegi, soprattutto laddove la nuova disciplina dovesse trovare applicazione in un numero significativo di procedimenti;

a ciò si aggiungerebbe il problema delle incompatibilità previste dall'articolo 34 del Codice di procedura penale, in base al quale il magistrato che abbia già svolto determinate funzioni nel procedimento non potrebbe successivamente partecipare alla fase processuale incompatibile, determinando, negli uffici con organici contenuti,

una progressiva riduzione dei magistrati utilizzabili per le funzioni di Gup, con il rischio di compromettere la stessa funzionalità dell'ufficio;

permarrebbero, inoltre, elementi di incertezza circa l'esatta estensione della collegialità, in particolare circa la fase del procedimento nella quale essa dovrebbe operare;

da fonti di stampa, inoltre, risulterebbe che prima dell'annuncio e dell'avvio del progetto non sarebbe stato condotto uno studio organico di fattibilità volto a verificare la sostenibilità della riforma alla luce della consistenza degli organici, della distribuzione territoriale dei magistrati, dei carichi di lavoro e delle specificità organizzative dei diversi uffici giudiziari;

a parere dell'interrogante, il rischio concreto sarebbe che una riforma concepita con l'obiettivo di rafforzare le garanzie e migliorare la qualità delle decisioni nella fase delle indagini preliminari possa, in assenza di adeguati correttivi organizzativi e normativi, determinare una maggiore complessità nella gestione dei procedimenti, un incremento dei carichi di lavoro e un rallentamento dei tempi della giustizia;

tale eventualità assumerebbe particolare rilievo in un sistema giudiziario nel quale la durata dei procedimenti penali costituisce una delle principali criticità e nel quale l'effettività delle riforme processuali dipende dalla loro compatibilità con le risorse umane e organizzative disponibili presso i singoli uffici —:

quali siano le ragioni dei ripetuti rinvii nell'entrata in vigore della riforma del Gip collegiale e quale sia la tempistica attualmente prevista per la sua effettiva attuazione;

se, sia stato condotto uno studio di fattibilità sulla sostenibilità organizzativa della collegialità nei Tribunali con organici ridotti, e, in caso negativo, se intenda predisporlo prima di procedere oltre;

quali soluzioni concrete si intendano adottare per superare il nodo dell'incompatibilità dei Gup previsto dall'articolo 34

del Codice di procedura penale, anche valutando ipotesi alternative quali il ricorso automatico al tribunale del riesame in caso di applicazione di misure cautelari da parte del Gip;

se disponga di una ricognizione aggiornata degli organici dei Gip/Gup nei tribunali italiani, distinta per dimensione dell'ufficio, e fornendone i dati;

quali iniziative, per quanto di competenza, anche normative, di potenziamento degli organici della magistratura giudicante si intendano adottare, anche in relazione all'eventuale abolizione o riforma dell'udienza preliminare, al fine di garantire l'effettiva funzionalità della riforma senza aggravare i tempi dei procedimenti penali.

(4-09216)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo, il sistema penale italiano sconta diverse criticità riconducibili, tra gli altri, al tema dell'arretrato dei tribunali di sorveglianza e dei tempi di decisione sulle istanze di misura alternativa;

nello specifico, secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa oltre diecimila detenuti definitivi avrebbero una pena residua inferiore a ventiquattro mesi e sarebbero quindi potenzialmente interessati a una misura alternativa, mentre in alcuni uffici l'udienza verrebbe fissata quando la pena è ormai prossima alla conclusione o già espiata;

a quanto risulta all'interrogante, tale situazione riguarderebbe, tra gli altri, gli uffici di Viterbo, Venezia, Verona e Roma, dove la Camera penale avrebbe proclamato un'astensione dalle udienze in relazione alla situazione della magistratura di sorveglianza;

quanto esposto sarebbe altresì aggravato dal sovraffollamento degli istituti penitenziari. Il report del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà

personale aggiornato al 31 luglio 2026 indica, infatti, 64.791 detenuti a fronte di 46.348 posti realmente disponibili, e stima in 21.109 le persone – al netto delle esclusioni di cui all'articolo 4-*bis* della legge sull'Ordinamento penitenziario – teoricamente legittimate a chiedere una misura alternativa sulla base di una pena residua inferiore a tre anni;

al fine di risolvere tempestivamente e definitivamente tale *vulnus*, recentemente le consigliere laiche del Consiglio superiore della magistratura Isabella Bettolini e Claudia Eccher avrebbero richiesto l'apertura di una pratica e l'avvio di un tavolo con il Ministero della giustizia, il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e le altre autorità interessate;

ritardi tali da rendere inutile una decisione compromettono i diritti delle persone interessate, aggravano una condizione strutturale di sovraffollamento e ostacolano percorsi di lavoro, responsabilizzazione e reinserimento, con conseguenze anche sulla recidiva, rendendo necessario un efficientamento del sistema di decisione sulle istanze di misura alternativa –:

se sia a conoscenza dei nuovi elementi richiamati e all'eventuale apertura della pratica presso il Consiglio superiore della magistratura e quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato, per quanto di competenza, in ordine alla proposta di un tavolo interistituzionale;

se disponga di dati in ordine a quali siano, per ciascun tribunale di sorveglianza, il numero delle istanze pendenti, i tempi medi tra deposito, fissazione dell'udienza e decisione, nonché il numero delle domande definite quando la pena era già stata integralmente o quasi integralmente espiata;

quali siano le scoperture di organico dei magistrati e del personale amministrativo negli uffici di sorveglianza, con particolare riferimento a Viterbo, Venezia, Verona e Roma, e quali interventi urgenti siano programmati;

se non ritenga necessario per quanto di competenza, definire con urgenza obiet-

tivi temporali, un monitoraggio periodico nazionale e misure organizzative straordinarie affinché le istanze siano decise in tempo utile, fornendo gli elementi in ordine agli esiti al Parlamento. (4-09217)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la popolazione detenuta più giovane sta aumentando con un ritmo sensibilmente superiore rispetto alla crescita complessiva delle presenze negli istituti penitenziari;

secondo dati del Ministero della giustizia, elaborati dall'Associazione Antigone, tra il 2022 e il 2025 il numero dei detenuti di età compresa tra i 18 e i 24 anni sarebbe cresciuto del 28 per cento, a fronte di un incremento complessivo della popolazione carceraria del 17 per cento;

particolarmente significativo appare il dato relativo ai detenuti tra i 18 e i 20 anni, passati da 523 nel 2021 a 1.021 nel 2025, con un aumento prossimo al 95 per cento. Nello stesso periodo sarebbe cresciuto anche il ricorso al trasferimento dagli istituti penali per minorenni alle carceri per adulti: tali trasferimenti sarebbero passati da 105 nel 2022 a 195 nel 2025;

il passaggio al circuito penitenziario per adulti può determinare una brusca interruzione dei percorsi educativi, scolastici, formativi, psicologici e di reinserimento avviati negli istituti minorili, proprio in una fase della vita nella quale la continuità della presa in carico è decisiva per prevenire recidiva, dipendenze, disagio psichico e autolesionismo;

negli istituti per adulti il rapporto tra educatori e detenuti e l'offerta di attività trattamentali risultano spesso meno favorevoli rispetto al circuito minorile, mentre i giovani adulti presentano esigenze specifiche che non possono essere assimilate automaticamente né a quelle dei minori né a quelle della restante popolazione detenuta;

la quota di cittadini stranieri è particolarmente elevata tra i detenuti più gio-

vani, e per coloro i quali sono giunti in Italia come minori stranieri non accompagnati il compimento della maggiore età può coincidere anche con la perdita o l'indebolimento delle reti di tutela, accoglienza e accompagnamento;

a parere dell'interrogante, il compimento della maggiore età non dovrebbe, al contrario, trasformarsi in una cesura meramente amministrativa capace di vanificare il lavoro educativo già svolto e di consegnare giovani ancora fragili alle dinamiche proprie della detenzione adulta —:

se sia a conoscenza dei dati esposti in premessa e, in particolare, quanti giovani siano stati trasferiti dagli istituti penali per minorenni agli istituti per adulti negli anni dal 2022 al 2026, con indicazione dell'età, della nazionalità, dell'istituto di provenienza e di quello di destinazione;

quali procedure siano attualmente previste per assicurare la continuità del progetto educativo e trattamentale individuale dopo il trasferimento e come ne venga verificata l'effettiva attuazione;

se intenda istituire, negli istituti penitenziari per adulti, sezioni o nuclei specificamente destinati ai giovani tra i 18 e i 24 anni, dotati di personale e programmi adeguati alla loro età, nonché rafforzare, per la stessa fascia di popolazione detenuta, la presenza di funzionari giuridico-pedagogici, psicologi, mediatori culturali e operatori dei servizi per le dipendenze;

se non ritenga necessario definire un organico percorso ponte tra giustizia minorile, detenzione adulta, esecuzione penale esterna e servizi territoriali, con particolare attenzione ai giovani stranieri privi di una solida rete familiare e sociale.

(4-09219)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, nel corso di un recente dibattito promosso dall'Unione delle Camere penali italiane sarebbe stata avanzata la proposta

di ridurre sensibilmente la popolazione detenuta, anche ampliando l'accesso alle misure alternative per le persone condannate per reati meno gravi;

nello specifico, sarebbe stato indicato come obiettivo il dimezzamento delle presenze in carcere, pari a circa 30.000 persone;

una valutazione seria di tale prospettiva richiede dati ufficiali e disaggregati che consentano di distinguere i detenuti già in possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente da coloro che potrebbero accedere alle misure alternative soltanto a seguito di modifiche normative;

le misure alternative non costituiscono forme automatiche di liberazione, poiché sono disposte dall'autorità giudiziaria sulla base di una valutazione individuale e sono finalizzate a favorire il reinserimento sociale e a ridurre il rischio di recidiva, nel rispetto delle esigenze di sicurezza e di tutela delle vittime;

la loro effettiva applicazione dipende, oltre che dalle condizioni giuridiche del condannato, dalla disponibilità di un domicilio idoneo, di opportunità lavorative e formative, di strutture terapeutiche e comunitarie, nonché dalla capacità operativa degli uffici di esecuzione penale esterna e degli uffici di sorveglianza;

in assenza di una ricognizione nazionale dei potenziali beneficiari, delle domande pendenti e degli ostacoli concreti all'accesso, non è possibile verificare né l'attendibilità della cifra richiamata nel dibattito pubblico né l'impatto organizzativo, finanziario e sulla sicurezza di eventuali interventi legislativi —:

se disponga di dati concernenti una quantificazione aggiornata dei detenuti che, sulla base della legislazione vigente, risultino potenzialmente ammissibili alle diverse misure alternative, con dati disaggregati almeno per pena residua, tipologia di condanna, posizione giuridica e distretto di corte d'appello;

quanti detenuti, pur in presenza dei requisiti giuridici, non possano concreta-

mente accedervi per l'assenza di un domicilio idoneo, di un'attività lavorativa, di un programma terapeutico o di posti disponibili presso comunità e strutture di accoglienza;

se disponga di dati in ordine a quante siano le istanze attualmente pendenti presso gli uffici di sorveglianza, quali siano i tempi medi di definizione e se si registrino differenze significative tra i diversi distretti giudiziari;

quale sia l'attuale dotazione di personale degli uffici di esecuzione penale esterna, quale il carico medio di procedimenti per addetto e quali risorse aggiuntive sarebbero necessarie per sostenere un incremento dei percorsi esterni senza ridurre la qualità e l'efficacia dei controlli;

se non intenda adottare iniziative di competenza volte a realizzare una valutazione sull'impatto di eventuali interventi selettivi volti ad ampliare l'accesso alle misure alternative nei casi di minore gravità, indicando gli effetti attesi sulla popolazione detenuta, sui tassi di recidiva, sui costi dell'esecuzione penale, tenuto conto della sicurezza per la collettività e per le vittime dei reati. (4-09220)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro rappresenta uno degli strumenti principali per favorire il reinserimento sociale delle persone detenute, evitando altresì il rischio di recidiva;

il nuovo Codice dei contratti pubblici prevede strumenti che possono essere utilizzati per valorizzare finalità sociali nell'affidamento di appalti pubblici, consentendo, in presenza dei presupposti previsti dalla normativa, di riservare la partecipazione a cooperative sociali o operatori economici che impieghino lavoratori svantaggiati, tra i quali possono rientrare detenuti ed ex detenuti, nonché di introdurre criteri premiali connessi all'inserimento lavorativo di tali soggetti;

secondo quanto riportato da notizie di stampa, tali strumenti risulterebbero tuttavia ancora scarsamente utilizzati dalle stazioni appaltanti, anche per via della carenza di competenze tecniche specifiche nella predisposizione dei bandi e per l'assenza di prassi operative sufficientemente diffuse;

la possibilità di utilizzare gli appalti pubblici come leva di inclusione potrebbe invece contribuire a creare percorsi lavorativi stabili e qualificanti, favorendo il passaggio dalla formazione svolta negli istituti penitenziari all'inserimento effettivo nel mercato del lavoro;

a parere dell'interrogante appare altresì necessario, al contempo, garantire che tali percorsi avvengano nel pieno rispetto dei contratti collettivi, della dignità retributiva e delle condizioni di lavoro, evitando che finalità sociali possano tradursi in forme di *dumping* salariale o in impieghi privi di reale valore professionalizzante —:

quanti siano stati, negli ultimi cinque anni, gli affidamenti o i bandi delle amministrazioni pubbliche nei quali siano state utilizzate clausole di riserva, clausole sociali o criteri premiali specificamente finalizzati all'impiego di persone detenute o ex detenute;

se dispongano di dati relativi all'effettiva applicazione degli strumenti previsti dal Codice dei contratti pubblici in materia di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e, in particolare, di persone detenute o già detenute;

se non ritengano necessario, per quanto di competenza, promuovere iniziative volte a favorire un utilizzo, da parte delle stazioni appaltanti, più omogeneo e consapevole delle clausole sociali e dei criteri premiali collegati al reinserimento lavorativo, e se non intendano promuovere protocolli, accordi quadro o altre forme di collaborazione tra amministrazioni pubbliche, istituti penitenziari, cooperative sociali e imprese al fine di trasformare gli appalti pubblici in una leva strutturale di reinserimento lavorativo;

quali ulteriori iniziative di competenza intendano adottare al fine di garan-

tire che tali percorsi assicurino retribuzioni adeguate, piena applicazione dei contratti collettivi nazionali di riferimento e concrete opportunità di continuità occupazionale anche dopo la conclusione della pena. (4-09224)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Gorgona — collocata su un'isola distante circa un'ora di navigazione da Livorno — rappresenta una peculiare esperienza trattamentale: secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa, la totalità dei detenuti sarebbe impiegata con regolare contratto e il tasso di recidiva sarebbe stimato intorno al 30 per cento, a fronte di una media nazionale di circa il 70 per cento. Tale modello si fonda sulla permanenza in cella limitata alle ore notturne, sull'attività lavorativa, sulla formazione professionale e sulla collaborazione con imprese private;

ciononostante, la capienza, storicamente mantenuta entro ottantanove persone per preservare l'equilibrio dell'istituto, avrebbe recentemente superato le centoventi presenze — alcune delle quali riconducibili a detenuti con profili a elevata pericolosità, nonché affetti talvolta da patologie psichiche che richiedono adeguati servizi di assistenza e attività trattamentali, al momento non riscontrabili presso la struttura —, mentre gli agenti di Polizia penitenziaria effettivamente in servizio sarebbero soltanto ventisei, a fronte di una pianta organica prevista di cinquantaquattro;

nello specifico, l'aumento delle presenze avrebbe comportato la riduzione dell'orario di lavoro da sei ore per sei giorni settimanali a quattro ore per quattro o cinque giorni, a cui si aggiunge una riduzione delle opportunità occupazionali a causa della chiusura dell'allevamento ittico, della macelleria e del caseificio, in cui molti detenuti trovavano occupazione;

le medesime fonti segnalano altresì l'assenza, sull'isola, di una motovedetta dedicata. Pertanto, in caso di emergenza risulta necessario attendere l'intervento di mezzi provenienti da Livorno, con potenziali ripercussioni negative sulla gestione delle emergenze sanitarie, degli eventi critici, dei tentativi di evasione, degli incendi e degli avvicinamenti non autorizzati alla costa;

sull'isola sarebbero inoltre presenti diversi pannelli solari, i quali, tuttavia, da tempo non risulterebbero funzionanti, implicando il consumo di circa mille litri di gasolio al giorno per la produzione di energia, con conseguenti incrementi dei costi, delle emissioni, dei rischi connessi al trasporto del combustibile, nonché della eventuale vulnerabilità in caso di interruzione dei collegamenti marittimi;

la progressiva perdita delle caratteristiche del modello Gorgona dovuta alle crescenti criticità dell'istituto rischia di compromettere una delle poche esperienze capaci di coniugare rieducazione, responsabilizzazione, lavoro e sicurezza collettiva, in attuazione del principio di rieducazione della pena *ex* articolo 27 della Costituzione, e richiede pertanto un urgente intervento di tutela —:

quali iniziative di competenza il Ministro della giustizia intenda promuovere al fine di tutelare il modello penitenziario di Gorgona, prevedendo, tra l'altro, presenze compatibili con il progetto trattamentale, l'ampliamento delle attività produttive, nonché criteri di assegnazione coerenti con le caratteristiche dell'isola;

se sia prevista l'assegnazione stabile di una motovedetta o di altro mezzo nautico idoneo, congiuntamente alla definizione di un protocollo operativo permanente tra amministrazione penitenziaria, Capitaneria di porto, Guardia costiera, forze di polizia e servizi sanitari per gli interventi di emergenza sull'isola;

se sia previsto un progetto di riqualificazione degli impianti di produzione di energia solare finalizzato all'autonomia energetica dell'isola, quali siano le eventuali

risorse e i tempi previsti, nonché le amministrazioni responsabili, e se tale progetto possa includere percorsi professionalizzanti per i detenuti nei settori dell'energia e della manutenzione degli impianti;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno definire un piano nazionale per valorizzare e replicare, ove possibile, gli elementi positivi del modello Gorgona, al fine di promuovere in quanti più istituti possibile l'efficacia del principio di rieducazione della pena. (4-09225)

BARBAGALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2-ter del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, ha introdotto, con decorrenza dal 1° gennaio 2025, l'indennità di specificità organizzativa penitenziaria a favore del personale del comparto Funzioni centrali operante presso gli istituti penitenziari per adulti e gli Istituti penali per i minorenni (Ipm), al fine di compensare il particolare disagio e le condizioni lavorative connesse alla gestione dell'utenza ristretta;

le istruzioni operative diffuse dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (Dgmc) con apposita circolare attuativa ancorano l'erogazione di tale beneficio economico prevalentemente al criterio formale della sede di servizio presso gli Ipm, escludendo il personale assegnato alle strutture non formalmente annesse agli Ipm stessi;

tale interpretazione rigida, determina una palese ed ingiustificata disparità di trattamento economico tra lavoratori appartenenti ai medesimi profili professionali, reclutati tramite le stesse procedure concorsuali e chiamati a svolgere mansioni del tutto sovrapponibili in contesti caratterizzati da identità funzionale e pari gravosità operativa;

nello specifico la circolare esclude dal beneficio economico il personale in servizio presso i Centri di prima accoglienza (Cpa) che non risultano formalmente annessi agli

Istituti penali per i minorenni (quali, tra gli altri, le sedi di Catania, Roma, Napoli, Genova, Bologna, Milano, Ancona, L'Aquila), laddove invece i Cpa annessi o il personale che effettua servizio promiscuo ne beneficino;

tale esclusione appare illogica ed irragionevole, in quanto il personale dei Cpa non annessi opera quotidianamente a contatto diretto e continuativo con soggetti minori in stato di arresto o fermo, gestendo attività di prima accoglienza, trattamento, vigilanza, gestione eventi critici e assistenza ed adempimenti amministrativo-operativi all'interno di contesti logistici complessi;

spesso tali Cpa non sono annessi agli Ipm presenti nelle medesime città o per ragioni logistiche, legate alla disponibilità dei locali o per l'imponenza del flusso di utenza in entrata, come nel caso di Milano e Catania. Si riscontra, in questo ultimo caso, considerata la struttura che ospita il servizio, una sostanziale coincidenza degli spazi e delle modalità operative tra gli operatori del comparto funzioni centrali ed i minori arrestati, con una coesistenza quotidiana in strutture sottoposte ai medesimi vincoli di vigilanza e contenimento;

l'origine di tale perimetro applicativo risiede nell'estensione di una norma che è stata concepita primariamente per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) — presso cui la struttura del Cpa non esiste — determinando per mera omissione formale una ingiusta discriminazione a danno del personale del Dgmc che opera in queste strutture;

la differenziazione retributiva introdotta non risulta legata né alla natura, né alla qualità o quantità della prestazione lavorativa, ma unicamente ad un criterio di classificazione logistico-amministrativa della sede di incardinamento;

tale scelta applicativa comporta una grave lesione dei diritti economici di una platea circoscritta ma altamente qualificata di lavoratori del Dgmc, penalizzati pur in presenza delle medesime condizioni di disagio operativo e rischio professionale

riconosciute al personale in servizio negli Ipm —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della disparità di trattamento economico venutasi a creare a danno del personale del comparto Funzioni centrali in servizio presso i Centri di prima accoglienza non annessi agli Ipm e se non ritenga urgente adottare idonee iniziative normative o interpretative dirette a chiarire l'estensione dell'indennità di specificità organizzativa *ex* articolo 2-ter del decreto-legge n. 92 del 2024 a tutto il personale operante nei Cpa, indipendentemente dall'annessione formale agli Ipm, garantendo la parità di trattamento retributivo a fronte dell'equivalenza delle funzioni svolte e dei contesti di sicurezza in cui la prestazione lavorativa viene resa;

quali iniziative di competenza intenda assumere per sanare le pregresse posizioni economiche del personale illegittimamente escluso a decorrere dall'entrata in vigore della misura. (4-09226)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la gravità del decorso del caso giudiziario legato a Enzo Tortora rappresenta tuttora un monito sulla gravità delle conseguenze che possono derivare da un'erronea privazione della libertà personale e da un procedimento penale successivamente rivelatosi infondato, richiamando la necessità di distinguere tra errore giudiziario in senso tecnico e ingiusta detenzione;

la vicenda di Tortora, infatti, pur non essendo riconducibile in senso tecnico all'istituto della riparazione per ingiusta detenzione nella sua attuale configurazione rappresenta un paradigma delle conseguenze umane, professionali, familiari e sociali che possono derivare da una detenzione cautelare ingiustificata e, più in generale, da un errore nell'esercizio della funzione giudiziaria;

nello specifico, la revisione di una sentenza definitiva e la riparazione per ingiusta detenzione costituiscono istituti di-

stinti, operanti in presupposti e secondo procedure differenti: la prima è finalizzata a rimuovere gli effetti di una condanna divenuta irrevocabile quando ricorrano le condizioni previste dalla legge, mentre la seconda consente — nei casi stabiliti dall'ordinamento — di riconoscere un ristoro per la privazione della libertà personale subito nell'ambito di un procedimento penale successivamente conclusosi in termini incompatibili con la misura cautelare applicata;

il fenomeno dell'ingiusta detenzione assume pertanto una particolare rilevanza quale indicatore del funzionamento del sistema della giustizia penale, tanto più in considerazione del fatto che la detenzione cautelare interviene prima della definizione del procedimento e può determinare conseguenze difficilmente reversibili anche quando la persona venga successivamente assolta o la misura risulti comunque non giustificata;

la privazione della libertà personale, anche per periodi limitati, può infatti comportare la perdita del lavoro, l'interruzione dei rapporti familiari e sociali, danni alla reputazione e alla salute, nonché conseguenze economiche e professionali che non sempre possono essere integralmente compensate attraverso la successiva riparazione pecuniaria;

a fronte di tali conseguenze, una raccolta sistematica e trasparente delle informazioni relative al numero delle riparazioni riconosciute appare necessaria al fine di individuare eventuali criticità ricorrenti nell'applicazione delle misure cautelari, distinguendo i casi riconducibili a fisiologiche dinamiche del procedimento penale da quelli nei quali emergano errori o disfunzioni suscettibili di prevenzione, nonché di consentire al legislatore e all'amministrazione della giustizia di valutare l'effettiva incidenza del fenomeno —:

quante domande di riparazione per ingiusta detenzione siano state presentate in ciascuno degli ultimi dieci anni, quante siano state accolte, respinte o dichiarate inammissibili e quale sia stato l'ammontare

complessivo degli indennizzi liquidati dallo Stato, con dettaglio per distretto di corte d'appello;

quale sia stata la durata media e massima delle detenzioni oggetto di riparazione, quanti procedimenti di revisione di sentenze definitive si siano conclusi con assoluzione nello stesso periodo, e quali siano, sulla base delle analisi disponibili, le principali cause ricorrenti dei casi di ingiusta detenzione e degli errori giudiziari riconosciuti;

quante azioni disciplinari, di responsabilità o di rivalsa siano state promosse nei casi in cui ne ricorressero i presupposti;

quali iniziative di competenza anche normative intenda adottare al fine di garantire una raccolta sistematica e pubblica dei dati, nonché di ridurre il rischio di privazioni della libertà personale successivamente riconosciute come ingiuste.

(4-09232)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 30 settembre 2026 Movimento forense ha segnalato al Ministro della giustizia, agli organismi rappresentativi dell'avvocatura e ai vertici degli uffici giudiziari rilevanti criticità nella gestione e nella consultazione della documentazione processuale;

la denuncia, ripresa anche dal quotidiano *Il Dubbio*, riguarda anzitutto la mancata corrispondenza tra i fascicoli digitali e quelli cartacei, sia nella fase delle indagini preliminari sia nel dibattimento, con conseguenti difficoltà per i difensori di conoscere integralmente e tempestivamente gli atti accessibili del procedimento;

secondo quanto rappresentato, la presenza di supporti informatici contenenti materiale investigativo non sarebbe sempre adeguatamente segnalata e, anche quando indicata, non sarebbe accompagnata da procedure idonee a consentirne l'effettiva consultazione;

l'assenza di indici affidabili, ricevute analitiche e attestazioni verificabili impe-

direbbe inoltre al difensore di accertare la completezza della documentazione ricevuta e di individuare puntualmente eventuali atti mancanti;

nel fascicolo dibattimentale risulterebbero talvolta omessi documenti essenziali, inclusi quelli relativi alla notificazione del decreto di citazione a giudizio, compromettendo la possibilità di verificare la regolare instaurazione del contraddittorio e di sollevare tempestivamente le relative eccezioni;

la medesima nota segnala ritardi nell'abilitazione dei difensori al portale dopo la notificazione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, carenze di interoperabilità tra portale, *TIAP* e applicativo *APP*, difficoltà di consultazione degli atti depositati dagli stessi difensori e assenza di avvisi sui nuovi depositi;

l'articolo 111-ter del codice di procedura penale prescrive requisiti di autenticità, integrità, accessibilità, leggibilità, interoperabilità e agevole consultazione del fascicolo informatico, prevedendo altresì un elenco dettagliato degli atti analogici che non possano essere acquisiti o convertiti in copia informatica;

le disfunzioni denunciate rischiano di incidere sull'effettività del diritto di difesa e sulla parità delle parti, tutelati dagli articoli 24 e 111 della Costituzione, rendendo l'esercizio delle facoltà processuali dipendente dal livello di informatizzazione e dalle prassi dei singoli uffici;

la disponibilità del personale amministrativo non può supplire alla mancanza di strumenti tecnici e organizzativi uniformi, mentre la reiterazione di istanze, solleciti e verifiche tra fascicoli cartacei e digitali determina ulteriori oneri e ritardi;

appare pertanto necessario assicurare che la digitalizzazione della giustizia penale garantisca una conoscenza completa, tempestiva e verificabile degli atti ostensibili, attraverso interventi coordinati e un confronto con l'avvocatura —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare il Ministro interrogato per

garantire su tutto il territorio nazionale l'accesso effettivo della difesa alla documentazione processuale ostensibile, attraverso *standard* uniformi di completezza dei fascicoli, indicizzazione e attestazione degli atti disponibili, interoperabilità degli applicativi, segnalazione dei nuovi depositi e procedure accessibili per la consultazione dei supporti informatici, nell'ambito di un programma di attuazione con tempi definiti e verifiche periodiche. (4-09236)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

FERRARI, VACCARI, FORATTINI, ANDREA ROSSI, MALAVASI, SIMIANI, BRAGA, CURTI, EVI, BARBAGALLO, BAKKALI, CASU, GHIO, MORASSUT e FORNARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la concessione per la gestione dell'autostrada A22 Brennero-Modena è scaduta il 30 aprile 2014 e, ad oggi, non si è ancora giunti a un nuovo affidamento;

si tratta di una vicenda caratterizzata da ritardi e incertezze causati dalla scelta, dell'attuale Governo, di avviare una procedura di gara segnata da ripetuti rinvii e dalla pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha imposto il superamento del diritto di prelazione previsto dal bando;

il 20 marzo 2026 il Ministero ha annunciato la volontà di concludere l'*iter* della gara già avviata, senza diritto di prelazione, rendendo noto che gli esiti della valutazione delle candidature garantivano, per numero di soggetti ammessi, « un'effettiva competizione » e indicando come obiettivo quello di individuare entro la fine del 2026 il nuovo concessionario;

l'articolo 2-bis del decreto-legge n. 32 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 71 del 2026, ha nel frattempo

previsto che lo schema di convenzione e i relativi allegati siano sottoposti al Cipess, previo parere dell'Autorità di regolazione dei trasporti;

l'Autorità di regolazione dei trasporti, con il parere n. 60 del 2026, ha formulato rilievi significativi sulla documentazione trasmessa dal Ministero, chiedendone una complessiva e organica riformulazione e segnalando, in particolare, criticità relative allo schema di convenzione e al piano economico-finanziario, alla sostenibilità e all'equilibrio della concessione, alla remunerazione del capitale, nonché alla dinamica dei pedaggi, caratterizzata da aumenti discontinui nel tempo, e al trattamento dei ricavi derivanti dalle attività accessorie, con possibili effetti sul calcolo degli extra profitti;

da notizie di stampa si apprende che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe già risposto a tali rilievi, circostanza che potrebbe consentire la prosecuzione dell'*iter* verso l'esame del Cipess;

le medesime fonti riferiscono, inoltre, che gli operatori ammessi alla seconda fase sarebbero *Autostrada del Brennero s.p.a.*, *Abertis*, *Astm* del gruppo Gavio e *Sis*, consorzio partecipato da *Fininc* e dalla spagnola *Sacyr*;

alla luce dei passaggi ancora necessari e dei rilievi formulati dall'Autorità di regolazione dei trasporti, appare pertanto necessario chiarire l'effettivo stato di avanzamento della procedura e l'attualità dell'obiettivo, indicato dal Ministero nel marzo 2026, di individuare il nuovo concessionario entro la fine del 2026 —:

se confermi l'obiettivo, annunciato il 20 marzo 2026, di individuare il nuovo concessionario entro la fine del 2026, precisando i tempi della gara, i riscontri ai rilievi dell'Autorità di regolazione dei trasporti e gli operatori ammessi. (3-02924)

BOSCHI, GADDA, FARAONE, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento del costo del gasolio sta compromettendo drammaticamente il set-

tore dell'autotrasporto e delle imprese, in particolare agricole: tra febbraio e settembre 2026 il prezzo del gasolio industriale è aumentato del 54,3 per cento, con oltre 11 mila euro di costi aggiuntivi per ogni mezzo pesante;

in Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata si rendono evidenti i primi effetti dei suddetti aumenti sulla tenuta dei settori produttivi, con effetti gravissimi su famiglie e imprese;

il tetto di 2,19 euro al litro sul gasolio applicato da *Eni* e *Ip* appare un palliativo, che interviene su soglie di prezzo che rimangono insostenibili: il 16 settembre 2026 il gasolio ha superato il *record* storico del 2022 e il 27 settembre 2026 ha raggiunto 2,377 euro al litro;

alla mezzanotte del 5 ottobre 2026 è scaduto lo sconto di 6,1 centesimi al litro sul gasolio e in *Gazzetta Ufficiale* non è stato pubblicato il decreto interministeriale del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro dell'economia e delle finanze che avrebbe dovuto attivare, con l'extragettito Iva, le cosiddette accise mobili, nonostante le rassicurazioni della Presidente del Consiglio dei ministri;

allo stesso modo, ad oggi l'impegno di destinare parte dell'extragettito Iva, per un valore di circa 80 milioni di euro, al finanziamento di credito d'imposta gasolio dell'autotrasporto appare disatteso, nonostante detta cifra rimanga del tutto inconsistente rispetto alla portata dei rincari —:

quali iniziative di competenza urgenti intenda assumere a sostegno dell'autotrasporto al fine di contrastare l'aumento del costo del gasolio industriale e non.

(3-02925)

MONTEMAGNI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FOR-

MENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle diverse misure messe in campo dal Governo, ed in particolare dal Ministro interrogato, merita attenzione il « Piano casa » che ha inteso rafforzare le politiche abitative attraverso interventi volti al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e alla rigenerazione urbana, nella consapevolezza che rendere la casa più accessibile significhi innanzitutto aumentare l'offerta abitativa e sostenere i territori, le famiglie e i giovani;

il 9 settembre 2026 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento *Affordable housing Act*, volta a consentire alle autorità nazionali, regionali e locali di intervenire nelle aree caratterizzate da maggiore pressione abitativa;

desta preoccupazione l'insieme delle condizionalità che potrebbero derivare dal nuovo quadro europeo, soprattutto qualora incidessero sulle competenze degli Stati membri e delle autorità territoriali o sulla libertà dei proprietari di disporre dei propri immobili;

tra gli ambiti interessati dalla proposta figurano anche le locazioni di breve durata, rispetto alle quali la Commissione europea evidenzia come, in determinate città e località turistiche, l'utilizzo degli immobili per finalità diverse dalla residenza principale possa incidere sulla disponibilità e sull'accessibilità economica delle abitazioni;

le condizioni dei mercati immobiliari e le dinamiche turistiche sono tuttavia diverse da territorio a territorio e richiedono risposte specifiche alle realtà locali, evitando automatismi e restrizioni generalizzate che rischierebbero di comprimere ingiustificatamente il diritto di proprietà —:

quali iniziative di competenza intenda promuovere affinché, nell'ambito del nego-

ziato europeo sull'*Affordable housing Act*, l'obiettivo di una maggiore disponibilità di abitazioni sia perseguito attraverso l'incremento dell'offerta e il recupero del patrimonio immobiliare esistente, senza introdurre ingiustificate limitazioni al diritto dei proprietari di disporre dei propri immobili.

(3-02926)

BORRELLI, ZANELLA, BONELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il monopattino elettrico rappresenta una soluzione ideale per il problema del cosiddetto « ultimo miglio ». Molto diffuso nell'ambito della mobilità condivisa, questo mezzo permette di colmare la distanza tra le fermate del trasporto pubblico e le destinazioni finali (come università o posti di lavoro), riducendo la dipendenza dall'auto e contrastando congestione e inquinamento;

la legge n. 177 del 2024 prevede una serie di disposizioni circa la regolamentazione della circolazione dei monopattini elettrici, tra cui l'obbligo della copertura assicurativa per responsabilità civile;

dalle ricerche, diffuse anche dagli organi di stampa, è emerso che le compagnie assicurative stanno proponendo premi annui che superano frequentemente i 250 euro per singolo veicolo, arrivando a eguagliare o superare il costo di un'assicurazione per un ciclomotore;

un'indagine effettuata da *Altroconsumo* ha svelato un quadro preoccupante: i prodotti assicurativi conformi alla nuova legge sono pochi e presentano prezzi sproporzionati, che talvolta superano il valore d'acquisto del veicolo stesso;

dalle prime notizie in merito emergerebbe, anche in questo settore, una forte disparità territoriale con riferimento alle tariffe, che riflette quanto accade con la copertura assicurativa per responsabilità civile per gli autoveicoli e per i ciclomotori. Al Sud, in particolare nelle province di Napoli e Caserta, i premi assicurativi per i

monopattini risulterebbero in alcuni casi fino a cinque volte superiori rispetto a quelli praticati nel Nord Italia;

è evidente che la conseguenza del costo sproporzionato della copertura assicurativa per responsabilità civile rispetto al valore stesso del veicolo consista nel disincentivarne l'utilizzo;

il trasporto pubblico e la micromobilità nelle città svolgono un ruolo fondamentale nella riduzione dell'inquinamento e nel miglioramento della qualità dell'aria. I trasporti sono infatti responsabili del 25 per cento delle emissioni di gas serra dell'Unione europea e del consumo di quasi il 70 per cento di tutto il petrolio utilizzato nell'Unione europea. Incentivare il trasporto pubblico e la micromobilità è pertanto fondamentale per ridurre le emissioni di gas serra e la domanda di petrolio;

anche con la legge n. 177 del 2024, il Governo ha confermato una visione della sicurezza stradale prevalentemente sanzionatoria, senza affrontare in modo strutturale le criticità, né promuovere la decarbonizzazione e la riduzione dell'uso dell'auto —:

quali iniziative di competenza, anche di natura normativa, intenda porre in essere per promuovere l'utilizzo della micromobilità elettrica, anche alla luce delle elevate tariffe, che in alcuni casi superano il valore del mezzo stesso, e delle significative disparità territoriali, al fine di incentivare la mobilità sostenibile e contribuire al processo di decarbonizzazione. (3-02927)

Interrogazione a risposta orale:

MAZZETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la finanza di progetto è una procedura conosciuta e regolata a livello internazionale, nota come *unsolicited proposal* capace di garantire il perseguimento degli obiettivi della pubblica amministrazione e favorire il ricorso a soluzioni innovative da parte delle imprese;

il partenariato pubblico privato, per il tramite della finanza di progetto, attiva una procedura articolata, nell'ambito della quale vanno dosati con equilibrio l'iniziativa imprenditoriale e la tutela dell'interesse generale. In questo equilibrio non possono mancare incentivi per gli operatori;

con la sentenza del 5 febbraio 2026 nella causa C-810/24 (*Urban Vision spa*) la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che il diritto di prelazione riconosciuto al promotore nella finanza di progetto ad iniziativa privata non è conforme al diritto europeo;

la sentenza sta creando confusione operativa sul mercati in quanto interviene sul tema delle relazioni pubblico-privato e solleva interrogativi sulle scelte da operare nelle procedure in corso. Molte amministrazioni si trovano nel mezzo di procedure per le quali hanno previsto e attivato il diritto di prelazione, che ora risulterebbe inapplicabile o ricorribile;

il 4 agosto 2026 è stata approvata in Commissione ambiente della Camera, la risoluzione unitaria 8-00107 nella quale si impegna il Governo a prevedere:

a) una disciplina transitoria per i procedimenti di finanza di progetto in corso che garantisca la continuità delle procedure già avviate;

b) la fissazione di un corrispettivo per le spese progettuali sostenute dagli operatori economici che abbiano contribuito alla definizione dell'offerta;

c) criteri premiali di aggiudicazione volti a valorizzare l'apporto dell'offerta, in particolare, agli obiettivi di innovazione, sviluppo e digitalizzazione —:

quale sia lo stato di attuazione degli impegni indicati nella risoluzione 8-00107,

con particolare riferimento alla disciplina transitoria. (3-02923)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

intervenendo al Forum di Cernobbio 2026, il Ministro interrogato ha rivendicato 256 miliardi di euro di investimenti in corso — ultimati o programmati e finanziati — in opere infrastrutturali;

nello specifico, nell'ambito di tale ammontare sarebbero destinati 167 miliardi al sistema ferroviario, 42,5 miliardi alle strade, 26,8 miliardi al trasporto pubblico locale, 4 miliardi alle ferrovie regionali e ulteriori risorse al settore idrico, all'edilizia statale e alle opere olimpiche;

in particolare, tra le principali direttrici ferroviarie indicate dal Ministro figura la linea Brescia-Verona-Vicenza-Padova, infrastruttura strategica per i collegamenti tra Lombardia e Veneto, per la mobilità delle persone e delle merci e per la competitività dell'intero sistema produttivo del Nord Italia;

la rilevanza dell'opera rende necessario garantire informazioni puntuali e verificabili sullo stato di avanzamento dei singoli lotti, sulle risorse effettivamente disponibili, sulle scadenze, sugli eventuali incrementi dei costi e sulle ricadute concrete per il nodo ferroviario e il territorio di Brescia;

a parere dell'interrogante, inoltre, alla realizzazione dell'alta velocità dovrebbe accompagnarsi il potenziamento dei servizi ferroviari regionali e del trasporto pubblico locale, affinché i rilevanti investimenti annunciati producano benefici anche per i pendolari e per i collegamenti tra Brescia, la provincia e il resto della Lombardia;

i cantieri ferroviari e stradali attivi interessano cittadini, imprese e amministrazioni locali e richiedono un costante coordinamento istituzionale, adeguate misure di mitigazione dei disagi e una comunicazione trasparente del cronoprogramma;

agli annunci complessivi sulle risorse nazionali deve, pertanto, corrispondere una chiara indicazione degli stanziamenti assegnati e delle opere effettivamente finanziate, con particolare riferimento al territorio bresciano —:

quale quota dei 256 miliardi di euro richiamati in premessa sia destinata a opere localizzate in Lombardia e nella provincia di Brescia, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, indicando per ciascun intervento il soggetto attuatore, il costo complessivo, le risorse stanziare, quelle impegnate e quelle già spese;

quale sia lo stato di avanzamento dei singoli lotti della linea Brescia-Verona-Vicenza-Padova, quali siano le scadenze contrattuali e aggiornate e se risultino ritardi, criticità tecniche o variazioni dei costi rispetto ai quadri economici originari;

quali interventi siano previsti sul nodo ferroviario di Brescia e sui collegamenti con la rete regionale e quali benefici, in termini di capacità, frequenza, regolarità e riduzione dei tempi di viaggio, siano attesi per pendolari e utenti bresciani;

quali iniziative siano, allo stato attuale, state assunte per garantire un pieno coordinamento con regione Lombardia, provincia e comune di Brescia, al fine di informare i territori sul cronoprogramma e mitigare i disagi per i cittadini derivanti dai cantieri attualmente aperti. (4-09218)

LOMUTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Lago Pantano di Pignola, in provincia di Potenza, è una riserva naturale regionale, una zona speciale di conservazione e una zona di protezione speciale della Rete Natura 2000; con decreto del Ministro dell'ambiente del 5 maggio 2003 è stato inoltre dichiarato zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar; si tratta di un ecosistema di particolare valore per gli *habitat* acquatici e ripariali e per le specie che vi trovano

rifugio, alimentazione e luoghi di riproduzione. La tutela dell'area riguarda anche le comunità umane: preservare l'equilibrio di una zona umida significa prendersi cura dell'ambiente in cui esse vivono con i decreti del Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica n. 58 e n. 60 del 31 luglio 2026 sono stati approvati gli accordi relativi ai due stralci dell'intervento denominato « Riefficientamento della diga Pantano di Pignola, realizzazione del potabilizzatore e connessione allo schema idrico Basento-Camastra ». I finanziamenti indicati sono pari, rispettivamente, a 3,01 e 3 milioni di euro, con Egrib e Acquedotto lucano quali soggetti attuatori; l'intervento prospetta dunque l'impiego dell'acqua del Pantano nell'approvvigionamento idropotabile. Un eventuale maggiore prelievo, specie nei periodi di scarsità idrica, potrebbe modificare i livelli del lago e incidere sulle caratteristiche ecologiche per le quali l'area è protetta, la necessità di assicurare acqua ai cittadini è fuori discussione, ma non giustifica mettere le mani su una zona umida di importanza internazionale;

proprio per questo occorre conoscere le ragioni per cui, tra le possibili risposte alle criticità del sistema idrico lucano, si è scelto di intervenire su una zona umida di importanza internazionale. Vanno considerati lo stato e la manutenzione degli altri invasi, delle opere di adduzione e delle reti, nonché i volumi recuperabili attraverso la riduzione delle perdite;

secondo i dati Istat riferiti al 2022, le perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione della Basilicata erano pari al 65,5 per cento dell'acqua immessa. Il dato non indica di per sé quanta acqua sia recuperabile in tempi brevi, ma rende necessario un confronto documentato tra gli interventi sulle infrastrutture esistenti e il ricorso a nuove fonti di approvvigionamento;

la gestione della riserva regionale è attribuita alla provincia di Potenza ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 28 del 1994 e ai soggetti indicati nel decreto del Ministero dell'ambiente del 5 maggio 2003 « Decreto di istituzione della zona

umida di interesse internazionale lago Pantano di Pignola »;

la provincia è stata inoltre, individuata quale ente gestore della zona speciale di conservazione. L'acquisto da parte della regione Basilicata del manufatto dell'ex centro visite e della relativa area non modifica tale attribuzione —:

quali siano, distintamente per i due stralci, lo stato della progettazione e delle autorizzazioni, le opere previste, i tempi di realizzazione e le quantità d'acqua che si prevede di prelevare dal lago nelle diverse stagioni;

quali studi siano stati svolti sugli effetti dei prelievi e delle opere sugli *habitat*, sulle specie e sui livelli del lago, quali limiti e misure di salvaguardia siano previsti e quale sia lo stato della valutazione di incidenza e delle altre valutazioni ambientali applicabili;

quali alternative siano state esaminate prima di individuare il Pantano come risorsa per l'approvvigionamento idropotabile, con particolare riguardo alla manutenzione degli invasi e delle condotte, alla riduzione delle dispersioni, all'efficienza delle reti e alla gestione delle risorse già disponibili, indicando per ciascuna alternativa i volumi ottenibili, i costi e i tempi;

in che modo la provincia di Potenza, quale ente gestore dell'area protetta, e gli altri soggetti competenti per la sua tutela siano stati coinvolti nelle decisioni;

se i Ministri interrogati intendano assicurare che nessun utilizzo dell'acqua del Pantano suscettibile di alterare gli equilibri della zona umida sia avviato senza una preventiva e pubblica dimostrazione della sua compatibilità con gli obiettivi di conservazione e senza un confronto documentato con le alternative disponibili.

(4-09230)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MORASSUT, ORFINI, CASU, CIANI, DI BIASE, MANCINI e PRESTIPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, nel quartiere Don Bosco a Roma e, più in generale, dell'intero quadrante est della Capitale, si è registrata una preoccupante successione di episodi caratterizzati dall'utilizzo di ordigni artigianali e azioni intimidatorie, concentrati in un'area geografica circoscritta e caratterizzati da modalità operative analoghe;

tali eventi stanno generando un diffuso sentimento di insicurezza tra la popolazione residente, alimentando il timore che possano essere in atto dinamiche criminali organizzate di probabile stampo mafioso ovvero azioni riconducibili a fenomeni di controllo del territorio;

il primo episodio riconducibile a questa *escalation* risale al 29 aprile 2025, quando una bottiglia molotov viene lanciata contro il circolo ricreativo di via dei Sulpici, storicamente frequentato dal Gruppo Quadrare, formazione ultras radicata nel territorio del Quadrare. L'attacco provoca un incendio all'interno dei locali, successivamente dichiarati inagibili. Sul posto sono rinvenute tracce di liquido infiammabile e una molotov, elementi che portarono gli investigatori ad escludere l'origine accidentale dell'evento e ad avviare accertamenti per attentato doloso. Le indagini sono affidate alla Digos della Questura di Roma;

un secondo episodio avviene nella notte del 12 luglio 2026, quando un potente ordigno artigianale, descritto dagli investigatori come una probabile bomba carta, esplode all'interno delle pertinenze di una palazzina di via Valerio Fiacco, nel quartiere Don Bosco. La deflagrazione provoca gravi danni alle strutture comuni dell'edificio, interessando il portone d'ingresso, l'androne e gli scantinati. Numerosi residenti sono costretti a riversarsi in strada

nel cuore della notte a causa del forte boato e del timore per la stabilità dell'immobile. Le forze dell'ordine avviano accertamenti per verificare l'eventuale natura intimidatoria dell'episodio. Particolarmente significativo è il contesto territoriale nel quale si verifica il fatto: nell'area circostante sono affissi manifesti riconducibili al mondo ultras e nascono attività commerciali sospette;

il 3 agosto 2026, sempre nel quartiere Don Bosco e a poche centinaia di metri dal precedente episodio, una nuova esplosione interessa uno stabile di via Statilio Ottato. L'ordigno causa la distruzione del portone d'ingresso, il crollo di porzioni del controsoffitto, il distacco di intonaci e la frantumazione dei vetri del vano scala. In via precauzionale tutti i residenti vengono evacuati durante le verifiche di sicurezza effettuate dai Vigili del fuoco. Anche in questo caso gli investigatori prendono in considerazione l'ipotesi dell'utilizzo di una bomba carta e non escludono la matrice intimidatoria dell'azione;

il 4 ottobre 2026 un ulteriore ordigno esplode davanti ad un'attività commerciale di via Calpurnio Fiamma, nel cuore del quartiere Don Bosco;

la concentrazione di tali episodi nello stesso quadrante urbano, a distanza di poche settimane l'uno dall'altro, pone interrogativi rilevanti circa; l'esistenza di fenomeni criminali finalizzati al controllo del territorio; eventuali dinamiche estorsive o intimidatorie nei confronti di attività economiche; possibili conflittualità tra gruppi criminali o soggetti organizzati; l'adequatezza delle misure di prevenzione e controllo attualmente disperate nell'area —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della sequenza di episodi verificatisi nel quartiere Don Bosco e nel quadrante est della Capitale;

quali risultanze, nell'ambito dell'attività d'indagine di propria competenza, siano emerse circa l'eventuale collegamento tra i diversi eventi;

se sia stata effettuata una specifica analisi del rischio rispetto alla presenza di fenomeni criminali organizzati nell'area;

quali iniziative intenda assumere per rafforzare il presidio del territorio, la videosorveglianza e le attività di prevenzione e contrasto;

se non ritenga opportuno attivare un tavolo specifico in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato alla situazione del quadrante est di Roma. (3-02922)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCARPA, BRAGA, CUPERLO, ORFINI, AMENDOLA, FORNARO, SCOTTO, FORATTINI, MEROLA, VACCARI, MALAVASI, LAUS, VIGGIANO, FASSINO, STEFANAZZI, DE MARIA, GHIO, BAKKALI, SIMIANI, GRIBAUDO, FILIPPIN, LAI, FERRARI, SERRACCHIANI, GIRELLI, CIANI, GRAZIANO, ROMEO, STUMPO, DE LUCA, MAURI, ROGGIANI, BOLDRINI, BERRUTO, SARRACINO, EVI, PORTA, CURTI, D'ALFONSO, MARINO, LACARRA, IACONO, PRESTIPINO e DI BIASE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto «Espulsioni», realizzato da ActionAid e dall'Università di Bari su dati dei ministeri competenti, documenta una crescente distanza tra l'espansione dei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) e i rimpatri effettivamente eseguiti;

tra 2015 e 2025 dai Cpr sono eseguiti 26.679 rimpatri, pari ad appena l'48,4 per cento dei rimpatri forzati complessivi: più della metà degli allontanamenti coattivi, infatti, avvengono senza passare dai centri e, in termini aggregati, i rimpatri dai Cpr sono meno di nove ogni cento provvedimenti adottati;

nel 2022 con dieci Cpr funzionanti, e 803 posti effettivi, è stato rimpatriato il 48,8 per cento degli ingressi; nel 2025 i centri salgono a undici, la capienza effettiva a 883 posti e i rimpatri dai Cpr scendono a 1.732 (pari ad appena 25,3 per cento degli ingressi);

tra il 2022 e il 2025 i rimpatri dai Cpr diminuiscono del 45,1 per cento, mentre i rimpatri forzati complessivi crescono del

22,2 per cento, poiché i rimpatri eseguiti senza passare dai Cpr quadruplicano;

a fine 2025 i posti inutilizzati erano 200, il 22,6 per cento della capienza effettiva;

durante la raccolta dei dati, il Ministero dell'interno ha reiteratamente negato l'accesso ai dati sui rimpatri disaggregati per nazionalità e sulla permanenza media nei singoli centri, e i dinieghi sono stati spesso motivati con l'esigenza di « evitare l'interpretazione dei dati » o, nel caso delle ispezioni, « di non alimentare il dissenso sui territori », ragioni queste totalmente estranee ai limiti tassativi di cui all'articolo 5-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

non si comprendono, pertanto, la ragioni per cui il Ministro interrogato abbia annunciato l'attivazione di ulteriori 106 posti in strutture già esistenti nonché l'avvio delle procedure per la realizzazione di sei nuovi Cpr;

i dati del rapporto confermano, invece, come il trattenimento non incrementi la possibilità giuridica e materiale del rimpatrio, mentre priva le persone di libertà fondamentali;

l'ampliamento della possibilità di ingresso con canali legali credibili potrebbe, al contrario, contribuire alla diminuzione della coercizione associata al rimpatrio forzato e agevolerebbe l'ottemperanza autonoma al decreto di rimpatrio, a oggi scarsamente considerata come strumento di *policy* —:

alla luce dei dati esposti, quale sia l'effettivo beneficio derivante dal potenziamento dei posti e dall'apertura di ulteriori sei centri, e se ritenga di utilizzare le risorse destinate ai nuovi Cpr per istituire un meccanismo di regolarizzazione individuale sulla base del possesso di un lavoro o del comprovato radicamento sociale.

(5-05843)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali,*

al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 settembre 2026 Denise Cosco, figlia di Lea Garofalo e testimone determinante procedimento celebrato per l'omicidio della madre, è stata trovata morta nei pressi della abitazione. La Procura di Velletri starebbe procedendo al momento per il reato di istigazione al suicidio a carico di ignoti, al fine di chiarire le circostanze e il movente del decesso;

Denise Cosco, ancora giovanissima, dopo l'uccisione della madre, rese dichiarazioni decisive contro il padre e altri familiari, si costituì parte civile nel procedimento e, dopo la conclusione del processo, visse per anni sotto altra identità, lontano dai propri luoghi di origine e dalla propria rete di relazioni;

la vicenda di Denise assume particolare rilievo alla luce della specificità della condizione dei testimoni di giustizia, persone estranee ai contesti criminali sui quali hanno fornito informazioni e le quali, per effetto delle proprie dichiarazioni, possono essere costrette a interrompere i rapporti con il proprio ambiente, modificare le proprie generalità, trasferirsi in altre località e affrontare profonde conseguenze sul piano personale, familiare, sociale e lavorativo;

la legge 6 del 2018 — recante « Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia » — ha introdotto una disciplina organica e specifica per la protezione dei testimoni di giustizia, distinguendo le misure loro destinate da quelle previste per i collaboratori di giustizia e prevedendo, accanto alle misure di tutela, specifici interventi di sostegno economico e di reinserimento sociale e lavorativo;

nello specifico, la normativa prevede misure finalizzate al reinserimento sociale e lavorativo, tra le quali la conservazione o il reperimento di un'attività lavorativa, il sostegno alle imprese, l'accesso a mutui agevolati e, in determinate condizioni, forme di sostegno economico finalizzate al recupero dell'autonomia reddituale;

la protezione dell'incolumità personale, pur costituendo il presupposto essen-

ziale del sistema, non può esaurire l'intervento dello Stato, considerato che gli effetti della scelta di testimoniare possono protrarsi ben oltre la fase processuale e oltre il periodo di maggiore esposizione al pericolo, incidendo sulla possibilità di ricostruire una vita autonoma, sulle relazioni personali e familiari, sull'inserimento lavorativo e sul benessere psicologico dei testimoni e dei loro familiari;

la vicenda di Denise Cosco rende pertanto evidente l'esigenza di verificare se il sistema sia in grado di accompagnare i testimoni di giustizia anche nella fase successiva a quella di più intensa protezione, evitando che il venir meno delle esigenze immediate di sicurezza determini, al contempo, una riduzione dell'attenzione istituzionale nei confronti delle conseguenze personali e sociali maturate nel corso degli anni —:

se intendano promuovere, per quanto di competenza, una verifica sul funzionamento degli strumenti di assistenza assicurati ai testimoni di giustizia e ai loro familiari, anche alla luce della vicenda relativa a Denise Cosco;

quali forme di sostegno psicologico continuativo siano oggi garantite, per quale durata, con quali modalità di verifica periodica e se esse proseguano anche dopo la conclusione dei processi o la cessazione delle misure speciali;

quanti testimoni di giustizia siano attualmente assistiti, quanti abbiano rinunciato o siano usciti dal programma negli ultimi cinque anni e quanti continuino a ricevere sostegno psicologico, economico, abitativo o lavorativo;

se non intendano adottare le opportune iniziative normative di competenza al fine di istituire un monitoraggio di lungo periodo, con un referente stabile e un progetto individuale, rafforzando il reinserimento lavorativo e sociale e prevenendo condizioni di isolamento e abbandono.

(4-09221)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 3 settembre 2026, nel caso B.C. c. Italia — ricorso n. 42909/23, la Corte europea dei diritti dell'uomo è tornata a condannare l'Italia in relazione al trattenimento di un minore straniero non accompagnato all'interno di una struttura di accoglienza originariamente destinata a persone adulte;

nello specifico, il ricorrente — cittadino ivoriano quindicenne al momento dei fatti — dopo essere giunto in Italia nell'agosto 2023 ed essere stato sottoposto alle procedure di accertamento dell'età, è stato collocato dal 6 ottobre al 22 dicembre 2023 presso il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Restinco, in provincia di Brindisi;

in particolare, la Corte ha rilevato la violazione dell'articolo 5, paragrafi 1, 2 e 4, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, riscontrando, tra l'altro, l'assenza di una base giuridica chiara e accessibile per la privazione della libertà, la mancata informazione del minore circa le ragioni del trattenimento, nonché l'assenza di un rimedio effettivo che consentisse di sottoporre tempestivamente la misura al controllo di un giudice;

la vicenda si inserisce in una più ampia serie di pronunce della Corte europea concernenti il trattamento dei minori stranieri non accompagnati in Italia: con sentenza del 9 aprile 2026, nel caso H.D. c. Italia — divenuta definitiva il 9 luglio 2026 — la Corte ha accertato violazioni degli articoli 3, 5 e 13 della CEDU nei confronti di un minore straniero non accompagnato collocato per oltre cinque mesi nel centro di accoglienza per adulti Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto (KR), nonostante fosse stata riconosciuta la sua minore età;

inoltre, già in precedenza, nel caso Darboe e Camara c. Italia del 2022 la Corte aveva riscontrato violazioni connesse alla permanenza di un minore non accompagnato in un centro per adulti e alle procedure di accertamento dell'età;

la reiterazione di pronunce riguardanti situazioni analoghe pone pertanto una questione che appare andare oltre i singoli casi e che, al contrario, riguarda l'effettività delle garanzie previste dall'ordinamento a tutela dei minori stranieri non accompagnati —:

quanti minori stranieri non accompagnati risultino attualmente ospitati in strutture originariamente destinate all'accoglienza di persone adulte e per quali motivazioni, e se non intendano effettuare una ricognizione delle strutture nelle quali risultino presenti minori stranieri non accompagnati al fine di verificare che nessuno di essi sia sottoposto, anche di fatto, a limitazioni della libertà personale prive di una specifica base giuridica e delle relative garanzie;

quali misure intendano adottare affinché sia garantito il tempestivo trasferimento dei minori in strutture specificamente destinate alla loro accoglienza e dotate di personale, servizi educativi, assistenza sanitaria e supporto psicologico adeguati;

quali ulteriori iniziative di competenza intendano adottare, anche in considerazione della nuova sentenza B.C. c. Italia e delle precedenti pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo, al fine di porre fine alle reiterate violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo con particolare riferimento alla situazione dei minori stranieri non accompagnati, assicurando ai minori strumenti effettivi e tempestivi di tutela giurisdizionale.

(4-09223)

ALFONSO COLUCCI, DONNO e MORFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, all'alba del 3 ottobre 2026 la filiale UniCredit di corso Garibaldi, nel centro di Cerignola, è stata nuovamente interessata da un assalto allo sportello automatico; i malviventi avrebbero utilizzato un ordigno esplosivo, con la cosiddetta tec-

nica della « marmotta », per colpire il dispositivo situato nell'androne adiacente all'ingresso, provocando ingenti danni e impossessandosi di una somma ancora da quantificare, prima di fuggire a bordo di un'autovettura;

sul posto sarebbero intervenuti i carabinieri, che avrebbero avviato gli accertamenti anche attraverso l'acquisizione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza;

la medesima filiale era già stata colpita il 17 giugno 2026; ulteriori assalti avevano interessato, il 6 giugno 2026, uno sportello della Banca Popolare di Milano nella stessa strada e, il 2 settembre 2026, uno sportello automatico in corso Aldo Moro;

il ripetersi di azioni criminali mediante esplosivi nel centro abitato, anche contro una filiale già presa di mira pochi mesi prima, pone seri interrogativi sull'adeguatezza dei dispositivi di prevenzione e controllo e comporta rischi per l'incolumità dei residenti, dei passanti e degli operatori chiamati a intervenire;

tali episodi si inseriscono nel più ampio quadro di assalti, furti, rapine, incendi ed episodi intimidatori che interessa Cerignola e la provincia di Foggia, alimentando un grave e crescente allarme sociale, un diffuso sentimento di insicurezza e vulnerabilità e compromettendo la serenità quotidiana delle comunità e la fiducia nelle istituzioni;

la presente interrogazione si inserisce nel solco dei numerosi atti di sindacato ispettivo già presentati dall'interrogante sulla sicurezza nella Capitanata, tra cui l'interpellanza n. 2-00893; l'interrogante ha già denunciato il mancato riscontro alle precedenti interrogazioni e sollecitato interventi straordinari, tempestivi e proporzionati alla gravità dei fenomeni rappresentati;

fermo restando il riconoscimento dell'impegno delle Forze dell'ordine, la reiterazione degli assalti evidenzia, ad avviso dell'interrogante, l'insufficienza dei risultati conseguiti e rende urgente una risposta

strutturale, capace di tutelare concretamente cittadini e attività economiche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali elementi abbia acquisito, nonché quali iniziative di competenza siano state adottate per contribuire all'individuazione dei responsabili dei numerosi assalti e al contrasto dei gruppi criminali coinvolti;

se non ritenga di dover integralmente ritarare e riprogrammare i presidi, gli strumenti e i dispositivi di prevenzione e contrasto della criminalità operanti nel territorio di Cerignola e della provincia di Foggia, che, alla luce della continua successione di assalti, furti, rapine, incendi ed episodi intimidatori, non appaiono adeguati a fronteggiare un quadro criminale in costante aggravamento sotto il profilo della frequenza dei fatti, della loro pericolosità e del livello di violenza espresso;

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare un rafforzamento stabile degli organici, dei mezzi e delle dotazioni tecnologiche delle Forze di polizia, un presidio capillare anche nelle ore notturne e un più efficace coordinamento dei controlli, della videosorveglianza e del monitoraggio delle vie di fuga; se intenda promuovere presso il Ministero dell'interno un confronto con la prefettura di Foggia, le Forze di polizia, gli enti locali e le rappresentanze dei cittadini, dei professionisti, degli esercenti e delle imprese, per definire un piano straordinario di sicurezza per Cerignola e la Capitanata, indicando tempi, risorse e modalità di verifica dei risultati.

(4-09227)

PANDOLFO, MAURI e GHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 2 ottobre 2026, a Genova, in salita Vittorio Bersezio, tra Sampierdarena e Rivarolo, sotto il ponte San Giorgio, è stata data alle fiamme una condotta che ospita cavi in fibra ottica della rete Fiber-Cop, infrastruttura che serve il capoluogo ligure con collegamenti verso il Levante genovese e il Basso Piemonte;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sul luogo sono state rinvenute tracce di liquido infiammabile e la procura della Repubblica di Genova ha aperto un fascicolo per danneggiamento con finalità di terrorismo; al momento non risultano rivendicazioni;

il danneggiamento ha provocato un grave disservizio della rete di telecomunicazioni, che ha interessato in particolare gli utenti della rete Tim: telefoni isolati, pagamenti elettronici non funzionanti, servizi di radio-taxi interrotti;

di particolare gravità è il fatto che i numeri di emergenza 112 e 118 siano risultati a tratti irraggiungibili, rendendo necessaria l'attivazione di un collegamento di emergenza con Milano, rivelatosi inizialmente difficoltoso e solo parzialmente efficace, difficoltà nelle comunicazioni avrebbero riguardato persino la stessa procura di Genova e gli investigatori impegnati sul posto;

sempre secondo la stampa, gli inquirenti starebbero verificando possibili collegamenti con analoghi *blackout* verificatisi nella stessa giornata in altre parti del Nord Italia;

le reti di comunicazione elettronica costituiscono infrastrutture critiche per la sicurezza nazionale, per l'ordine pubblico e per la continuità dei servizi essenziali, a partire da quelli di soccorso;

l'episodio evidenzia come un singolo punto di vulnerabilità della rete possa compromettere, su un'area vasta e densamente popolata come quella genovese, l'accesso dei cittadini ai servizi di emergenza —:

quali informazioni il Ministro interrogato disponga in merito alla dinamica dei fatti avvenuti a Genova e all'eventuale collegamento con gli episodi registrati nella stessa giornata nel Paese, anche con riferimento al livello di minaccia nei confronti delle infrastrutture di telecomunicazione nazionali e se, risultino segnali di una strategia coordinata di attacco alle reti;

quali misure di prevenzione, vigilanza e protezione siano in atto, o si intenda

adottare, per quanto di competenza, per i nodi sensibili della rete in fibra ottica, anche in raccordo con i gestori e con le prefetture, a partire da quella di Genova;

per quale ragione i numeri di emergenza 112 e 118 siano risultati irraggiungibili, quali soluzioni di ridondanza e instradamento alternativo fossero previste e per quali motivi non abbiano garantito la piena continuità del servizio;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza e di concerto con gli altri Ministeri interessati, affinché l'accesso ai servizi di emergenza sia garantito anche in caso di danneggiamento dell'infrastruttura di rete di un singolo operatore. (4-09229)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

il 16 e 17 settembre 2026 si sono disputati, presso il Pala San Giacomo di Conversano, in provincia di Bari, due incontri di pallamano tra la formazione locale e la squadra israeliana *Maccabi Rishon Le Zion*, nell'ambito del primo turno della *Ehf european cup 2026/2027*;

in concomitanza con gli incontri, associazioni, organizzazioni politiche, movimenti e cittadini hanno promosso una mobilitazione pacifica e dimostrativa nell'ambito della campagna internazionale «*Show Israel the Red Card*», finalizzata a contestare la partecipazione delle squadre israeliane alle competizioni sportive internazionali. Da fonti di stampa si apprende che gli stessi promotori hanno precisato che la protesta non era rivolta contro i singoli atleti, ma «contro le istituzioni sportive internazionali che continuano ad ammettere le squadre israeliane alle competizioni, mentre alla popolazione palestinese è negato anche il diritto di praticare liberamente attività sportive»;

come riportato dalla stampa locale, a diversi manifestanti, che indossavano magliette o simboli riconducibili alla Palestina, è stato negato l'ingresso al Pala San

Giacomo, nonostante fossero regolarmente in possesso del biglietto;

sarebbe molto grave se fosse confermato che elemento determinante per impedire l'accesso all'impianto fosse la partecipazione a una precedente manifestazione pacifica ovvero la mera esposizione di simboli o messaggi di carattere politico;

se la partecipazione a una manifestazione pacifica e autorizzata basta a escludere qualcuno da un evento pubblico, senza contestazione né comunicazione scritta, non si capisce dove finisce la tutela dell'ordine pubblico e dove comincia una limitazione della libertà di espressione garantita dall'articolo 21 della Costituzione. Secondo quanto riferito all'interrogante dai partecipanti, nel corso delle operazioni di controllo alcune persone sarebbero state inoltre riprese o fotografate unitamente al documento di identità che erano tenute ad esibire. Secondo ulteriori testimonianze, nel corso della mobilitazione è stata inoltre impedita o fortemente limitata la distribuzione di volantini nei pressi del Pala San Giacomo —:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa e di quali disposizioni siano state impartite dalle competenti autorità di pubblica sicurezza in relazione alle modalità di accesso al Pala San Giacomo e alla gestione della mobilitazione svoltasi all'esterno dell'impianto e a quante persone, pur in possesso di un regolare titolo di ingresso, sia stato negato all'interno dell'impianto e per quali ragioni;

se corrisponda al vero che alcuni cittadini siano stati fotografati o ripresi contestualmente all'esibizione dei propri documenti di identità e, in caso affermativo, sulla base di quali disposizioni operative, per quali specifiche finalità e nei confronti di quali categorie di soggetti siano state effettuate tali operazioni e, inoltre, se le immagini e i dati identificativi eventualmente acquisiti siano stati registrati, conservati o inseriti in banche dati o sistemi informativi in uso alle Forze di polizia e per quanto tempo ne sia prevista la conservazione;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno, per quanto di competenza, assumere iniziative di carattere ispettivo al fine di verificare che le misure adottate in occasione delle due manifestazioni sportive siano state conformi ai principi di necessità e proporzionalità e abbiano garantito il corretto temperamento tra le esigenze di ordine e sicurezza pubblica e l'esercizio delle libertà di riunione e di manifestazione del pensiero costituzionalmente tutelate. (4-09233)

SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 2026 al comune di Cadoneghe, quattro persone sono state chiamate a prestare giuramento per acquisire la cittadinanza italiana e completare l'iter burocratico;

una di queste, una donna marocchina, ha ricevuto il diniego proprio durante questo ultimo *step*: a richiedere il riesame delle pratiche è stato il sindaco stesso, Marco Schiesaro, dopo aver rilevato una mancata conoscenza della lingua italiana;

dalle notizie diffuse dai quotidiani si apprende che il primo cittadino di Cadoneghe si attribuisce il meritorio intervento di sospensione della ricezione del giuramento della donna di origine marocchina che era stata convocata in municipio proprio per completare il procedimento di acquisizione della cittadinanza italiana;

il sindaco ha dichiarato di aver agito in questo modo per una norma di buon senso, ovvero per garantire che ogni cittadino/a che acquisisce la cittadinanza italiana abbia una conoscenza basilare della lingua italiana;

il sindaco poi ha rivendicato il suo operato sui *social* e ha rilasciato dichiarazioni in più interviste, esponendo la sua versione in maniera del tutto unilaterale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti narrati e se il sindaco ha comunicato alla competente prefettura in forma ufficiale e per iscritto le motivazioni del suo operato, se intenda chiarire se

rientra fra le competenze del sindaco l'accertamento delle competenze linguistiche, se una sospensione priva di idonea base giuridica possa pregiudicare la posizione della persona interessata dato che la legge collega l'efficacia del decreto alla prestazione del giuramento entro sei mesi dalla notifica e se intenda assumere iniziative di competenza al fine di verificare la correttezza procedurale dell'operato del sindaco al fine di garantire una gestione trasparente e il rispetto delle norme da parte della Pubblica Amministrazione.

(4-09234)

ZIELLO, CALDERONE, DAVIDE BERGAMINI, BOF, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

la regolarità e la trasparenza elettorale garantiscono la legittimità democratica delle istituzioni territoriali, dal momento che, in funzione del dettato costituzionale, la gestione del procedimento preparatorio deve assicurare imparzialità, parità tra candidati e stretta osservanza delle norme sull'ammissibilità delle liste, tenuto conto che l'esenzione dalla raccolta firme costituisce un'eccezione e richiede una norma di legge primaria, non potendo essere introdotta o estesa mediante atti endoprocedimentali o semplici note emanate da organi privi di competenza;

il ruolo di prefetture e commissioni elettorali è tassativo a presidio della neutralità istruttoria e le ingerenze di soggetti estranei, unitamente all'omessa pubblicazione di atti o pareri legali, ledono la difesa dei controinteressati, alterano la competizione e pongono le basi per l'annullamento delle elezioni, con grave danno erariale;

nel contesto dei procedimenti preparatori per le consultazioni amministrative destinate al rinnovo degli organi democratici locali e nelle elezioni comunali del 24-25 maggio 2026 (Messina e Barcellona P.G.) si sono riscontrate significative anomalie procedurali;

in particolare, il dirigente del servizio 5° dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, senza coinvolgere direttore generale e assessore, ha avallato, attraverso semplici note, l'ammissione di 15 liste esentandole dalle firme; atti successivamente diramati dalla prefettura di Messina alle commissioni elettorali circondariali senza la dovuta e necessaria istruttoria di legittimità;

il parere dell'ufficio legale e legislativo della regione Sicilia, acquisito il 28 aprile 2026, risulta, secondo quanto emerso dagli organi di stampa (rappresentata da autorevoli organi di informazione quali la *Gazzetta del Sud*), totalmente contrario all'interpretazione derogatoria adottata dai funzionari regionali;

si aggiunga che le Cec Messina e Barcellona P.G. hanno deliberato il 30 aprile 2026, nell'ignoranza incolpevole di tale parere ostacolato nella sua ostensione;

di conseguenza, si è determinato a giudizio dell'interrogante un indebito vantaggio strutturale a favore di una singola forza politica, in aperto contrasto con i principi costituzionali di eguaglianza, libertà del suffragio ed elettorato passivo sanciti costituzionalmente;

si precisa che sono pendenti al Tar Catania numerosi ricorsi per le elezioni di Messina e Barcellona P.G. con incombente rischio di annullamento delle operazioni elettorali e conseguente gravoso danno erariale evitabile per il reiterarsi dei comizi —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza delle anomalie sopra descritte, in grado di minare la regolarità del procedimento elettorale;

quali siano le ragioni per le quali la Prefettura abbia diramato note omettendo di comunicare alle Cec il parere contrario emanato dall'ufficio legislativo e legale e perché le anzidette note non siano mai state pubblicate sui portali governativi e regionali;

se si intenda disporre con urgenza una verifica amministrativa sulla prefet-

tura di Messina al fine di accertare eventuali responsabilità dirigenziali;

se con riferimento ai procedimenti preparatori per le consultazioni amministrative si intendano adottare iniziative normative volte a rafforzare la trasparenza, il buon andamento e la conoscibilità degli atti per tutti i cittadini e i contendenti politici.

(4-09238)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

SASSO e MANES. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la tabella B del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2016, n. 19, emanato sulla proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, individua le classi di concorso a posti di insegnante tecnico-pratico per la scuola secondaria di primo e secondo grado, riconoscendo, quale requisito di accesso, una determinata serie di diplomi;

nondimeno, l'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 59, stabilisce che costituisce requisito per la partecipazione al concorso, relativamente ai posti di Itp, il possesso della laurea, oppure del diploma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di I livello, oppure di titolo equipollente o equiparato, oppure del diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e del diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate rilasciati a conclusione dei percorsi formativi degli *Its academy* indicati all'articolo 5, comma 1, lettere a) e b) della legge 15 luglio 2022, n. 99;

l'articolo 22, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 5 del 2017 prevede un

regime transitorio, più volte prorogato dal legislatore e, ad oggi, applicabile fino al 31 dicembre 2026, continuando così a consentire, fino a tale data, l'accesso secondo la disciplina previgente;

all'interrogante non risultano adottate disposizioni attuative del decreto legislativo n. 59 del 2017, le quali aggiornino i requisiti di accesso elencati nella tabella B del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, necessarie a individuare in modo espresso e puntuale, per ciascuna classe di concorso, i titoli di accesso, ivi compresi i titoli di laurea e i titoli equipollenti o equiparati validi per l'insegnamento tecnico-pratico;

il passaggio al regime ordinario, previsto per il 1° gennaio 2027, pone l'esigenza di adottare tempestivamente le suddette disposizioni attuative, anche al fine di salvaguardare le aspettative professionali ed economiche di coloro che siano già in possesso di titoli universitari potenzialmente idonei;

peraltro, è fondamentale intervenire per superare ogni eventuale e residua incertezza, che possa determinare difficoltà nella programmazione dei percorsi universitari e accademici, nell'organizzazione dei percorsi abilitanti e nell'orientamento degli aspiranti docenti, favorendo invece un proficuo passaggio al regime ordinario —

quali iniziative di competenza il Governo abbia intrapreso o stia per intraprendere, al fine di individuare nella fonte regolamentare i requisiti di accesso validi in regime ordinario e risolvere le criticità espresse in premessa. (5-05838)

BERRUTO, MANZI, ORFINI e IACONO.
— *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* —
Per sapere — premesso che:

la legge 7 aprile 2026, n. 53, ha introdotto una disciplina specifica sull'utilizzo extrascolastico degli impianti sportivi scolastici, modificando l'articolo 96 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e l'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38;

la normativa prevede che comuni e province, sentite le istituzioni scolastiche interessate, mettano a disposizione palestre, aree di gioco e impianti sportivi scolastici alle associazioni e società sportive, compatibilmente con le esigenze dell'attività didattica e con le attività previste dal piano triennale dell'offerta formativa;

particolare preoccupazione desta l'utilizzo extrascolastico delle palestre realizzate o riqualificate con finanziamenti PNRR, considerato che, da quanto si apprende anche dagli organi di stampa, nei comuni di Cuornè (Torino), Crema e Cremona sarebbero stati segnalati casi nei quali gli enti proprietari ritengono che i vincoli di destinazione d'uso scolastico impediscano, per cinque anni, la concessione a soggetti terzi per attività extrascolastiche;

tali interpretazioni avrebbero determinato il diniego di richieste avanzate da associazioni sportive, in ragione del timore che l'utilizzo extrascolastico possa comportare la revoca o la restituzione dei finanziamenti PNRR e, in alcuni casi, avrebbero indotto gli stessi enti a richiedere al Ministero chiarimenti sulla possibilità di utilizzare gli impianti anche per attività sportive extrascolastiche;

la questione assume particolare rilievo poiché si rischia che palestre nuove, realizzate con ingenti risorse pubbliche per potenziare l'offerta di spazi sportivi, rimangano di fatto sottratte alle associazioni e alla comunità per un periodo significativo;

inoltre, sarebbero state segnalate criticità nell'applicazione della nuova disciplina, tra cui il diniego all'utilizzo delle palestre o la mancata comunicazione agli enti proprietari delle disponibilità in orario extracurricolare; la mancata assunzione, da parte di comuni, province e città metropolitane, delle competenze in materia di assegnazione, con conseguente trasferimento delle procedure alle istituzioni scolastiche, anche mediante bandi recanti condizioni ulteriori rispetto alla normativa; ritardi nelle assegnazioni, con impianti ancora indisponibili a inizio ottobre; nonché limitazioni all'utilizzo nei fine settimana,

nei mesi estivi o in fasce orarie riservate ad attività scolastiche eventuali e non previste dal Ptof —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se i vincoli connessi ai finanziamenti PNRR impediscano effettivamente l'utilizzo extrascolastico delle palestre scolastiche e, in ogni caso, fornire indicazioni chiare per garantirne l'utilizzo extrascolastico delle palestre da parte delle associazioni sportive e assicurare l'uniforme applicazione della legge 7 aprile 2026, n. 53.

(5-05839)

GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, un docente in servizio con contratto a tempo determinato ha chiesto nei mesi scorsi all'ufficio scolastico provinciale competente per l'Abruzzo un parere sulla possibilità di accettare una supplenza breve e, perfezionata l'assunzione, fruire dell'aspettativa non retribuita per l'espletamento di cariche elettive locali, avendo assunto l'incarico di assessore comunale ai sensi del decreto legislativo n. 267 del 2000;

L'Usp di Teramo con nota dell'11 novembre 2022, ha ritenuto « incompatibile » l'aspettativa non retribuita con il conferimento di un incarico di supplenza breve e saltuaria, richiamando l'articolo 450 del decreto legislativo n. 297 del 1994, l'articolo 38 del Ccnl scuola 29 novembre 2007, nonché l'articolo 81 Tuel e l'articolo 51 della Costituzione;

secondo la nota, l'assenza connessa all'esercizio della carica elettiva, nel caso di supplenze di breve durata, inciderebbe sulla programmazione delle sostituzioni e sulle esigenze di continuità didattica, con impossibilità di ricorrere ordinariamente a ulteriori sostituzioni e, quindi, con una valutazione negativa sull'ammissibilità dell'aspettativa in tali ipotesi;

l'ordinamento italiano garantisce al lavoratore dipendente l'esercizio dei diritti

elettorali costituzionalmente previsti e il mantenimento del posto di lavoro qualora assuma cariche elettive; pertanto, non si ritiene condivisibile il predetto orientamento. L'esercizio di funzioni pubbliche elettive; anche a livello locale, rappresenta una modalità di partecipazione alla vita democratica da garantire, eliminando ogni ostacolo esistente e prevenendo pregiudizi sul rapporto di lavoro o sulle opportunità di impiego;

nel comparto scolastico, in particolare per il personale con contratto a tempo determinato e inquadrato per supplenze brevi e saltuarie, l'esigenza di assicurare la continuità didattica e la regolarità del servizio può determinare criticità organizzative legate alla necessità di ulteriori sostituzioni. Tali esigenze, seppur rilevanti, non appaiono idonee a giustificare un'esclusione a priori dall'accesso all'aspettativa connessa all'assunzione di cariche elettive, anche considerando i già previsti meccanismi di scorrimento delle graduatorie per il conferimento di nuove supplenze, che garantiscono comunque la continuità didattica —:

se condivida l'interpretazione dell'Usp di Teramo in merito all'incompatibilità tra aspettativa senza retribuzione per cariche elettive locali e accettazione di supplenze brevi e saltuarie, e, nello specifico, se, nel bilanciamento tra tutela della continuità didattica, esigenze di servizio delle istituzioni scolastiche e garanzie costituzionali connesse all'esercizio di funzioni elettive, ritenga opportuno adottare iniziative tali da evitare l'esclusione a priori dei docenti convocati per supplenze brevi dall'accesso all'aspettativa. (5-05840)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo nei mesi scorsi ha disposto il mantenimento in servizio di quattro dirigenti scolastici che hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento obbligatorio;

tale provvedimento richiama l'articolo 1, comma 257, della legge 28 dicembre

2015, n. 208 (modificato dall'articolo 1, comma 630, della legge 27 dicembre 2017, n. 205), norma che subordina la deroga all'effettiva e rigorosa necessità di assicurare continuità alle attività previste in accordi sottoscritti con scuole o università straniere o alla prosecuzione di innovativi progetti didattici internazionali in lingua straniera;

l'operato dell'Usr Abruzzo che, solo l'anno precedente, aveva negato qualsiasi richiesta di trattenimento in servizio, appare a parere degli interroganti quanto meno singolare, evidenziando una preoccupante assenza di criteri amministrativi univoci e coerenti;

le sopra citate attività internazionali, deliberate dagli organi collegiali, gravano sulla struttura dell'intera istituzione scolastica e vedono la cooperazione di più soggetti; di conseguenza, le ordinarie funzioni di coordinamento e direzione possono essere svolte con assoluta efficacia da qualsiasi dirigente scolastico subentrante;

la concessione di quattro trattenimenti rappresenta un'anomalia proporzionale evidente rispetto alle altre regioni italiane e incide in modo drastico sui posti disponibili in Abruzzo (4 posti su 10, quasi il 50 per cento delle disponibilità);

questa decisione comprime il diritto alla mobilità di almeno quattro dirigenti scolastici che lavorano fuori regione e che chiedono da tempo il rientro in Abruzzo;

al contempo, la misura blocca le legittime aspettative di immissione in ruolo dei candidati presenti nelle graduatorie regionali del concorso ordinario e in quelle del concorso riservato, la cui capienza avrebbe garantito la totale copertura dei posti vacanti e la piena operatività delle scuole;

inoltre, il ricorso a questo istituto rallenta il ricambio generazionale, traducendosi in una palese manifestazione di sfiducia verso coloro che hanno superato con merito le prove dello Stato;

l'eventuale reiterazione di tale condotta rischia di innescare una prolifera-

zione incontrollata di trattenimenti, alterando i flussi di assunzione stabili e allontanando la gestione scolastica dalle reali esigenze della comunità educante e dei suoi lavoratori —:

quali iniziative di carattere ispettivo o d'indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, per accertare la sussistenza dei rigidi presupposti motivazionali richiesti dalla legge per i quattro trattenimenti effettuati dall'Usr Abruzzo e per evitare che l'istituto del trattenimento in servizio si trasformi in uno strumento discrezionale, a tutela del ricambio generazionale, del diritto alla mobilità dei dirigenti fuori sede e dei diritti dei vincitori di concorso.

(5-05841)

CASO, AMATO e ORRICO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti, con l'interrogazione n. 5-05274 del 14 aprile 2026, hanno già espresso la propria contrarietà all'impianto della riforma degli istituti tecnici, anche per la riduzione del peso di alcuni insegnamenti, chiedendone il rinvio; il Governo lo escluse richiamando gli impegni PNRR;

tra le maggiori criticità gli interroganti individuano l'anticipazione al primo biennio degli insegnamenti caratterizzanti l'indirizzo, con rischi per la funzione orientativa e la formazione culturale di base;

solo il 3 settembre 2026 il Ministero ha trasmesso i « Primi orientamenti per la progettazione curricolare », rinviando a successive linee guida, ancora da emanare, la definizione degli obiettivi di apprendimento per ciascun indirizzo, articolazione e disciplina;

l'anno scolastico è quindi iniziato senza linee guida definitive, mentre le scuole sono chiamate a organizzare insegnamenti nuovi o profondamente riorganizzati;

la Rete nazionale degli istituti tecnici ha denunciato le conseguenze dei ritardi ministeriali nel fornire gli atti e le indicazioni necessari; difficoltà nell'aggiorna-

mento dei Ptof, difformità tra l'offerta formativa presentata alle famiglie durante l'orientamento e quella successivamente definita e problemi nell'adozione di libri di testo coerenti con i nuovi insegnamenti, in assenza delle relative linee guida;

il termine delle iscrizioni era scaduto il 21 febbraio 2026, mentre il decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026 e i relativi allegati, recanti indirizzi, articolazioni e quadri orari, sono stati pubblicati soltanto il 9 marzo 2026, secondo quanto reso noto dalla Rete, un ricorso promosso da un gruppo di genitori contro il decreto è ora all'esame del Tar del Lazio;

l'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, modifica nuovamente la distribuzione del monte ore ad anno scolastico iniziato;

la mancata disponibilità delle linee guida all'avvio dell'anno e queste ulteriori modifiche costituiscono fatti sopravvenuti rispetto alla risposta resa dal Governo il 15 aprile 2026 e rendono necessario riesaminare le condizioni di attuazione della riforma —;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario verificare con la Commissione europea la compatibilità di una sospensione temporanea dell'applicazione della riforma fino all'emanazione delle linee guida definitive e assumendo le conseguenti iniziative normative per tutelare continuità didattica e patrimonio formativo degli istituti tecnici e riaprire un confronto sull'impianto complessivo. (5-05842)

Interrogazione a risposta scritta:

ZIELLO, SASSO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO e RAVETTO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la scuola forma coscienze libere, non arruola militanti; la sua autorevolezza riposa sull'imparzialità, ogni suo strumento istituzionale resta rigorosamente vincolato ai fini educativi e la cattedra non può mai

trasformarsi in un palco per la propaganda ideologica rivolta agli adolescenti;

il 1° ottobre 2026, attraverso il registro elettronico « ClasseViva » del Liceo « E. Amaldi » di Novi Ligure (Alessandria), è stata notificata a studenti e famiglie una comunicazione che invita a partecipare al corteo del « Sudario di Gaza », indetto ad Alessandria per il 10 ottobre 2026 dalle associazioni « Coordinamento per la Palestina », « Carnia per pace » e « L'Ulivo e il libro », raccomandando l'« abbigliamento nero », un vero e proprio *dress code* per la piazza, e allegando il volantino degli organizzatori;

i promotori hanno pubblicamente definito le vicende mediorientali come « gli ultimi tre anni di genocidio a Gaza », esprimendo una tesi politica la cui espressione dovrebbe essere inibita all'interno della scuola;

la comunicazione invita gli studenti, in larga parte minorenni, ad aderire mediante la funzione « risposta » del registro e annuncia la trasferta in treno « che l'istituto sta organizzando »;

a parere dell'interrogante appare evidente che la scuola non si sia limitata a dare notizia di un evento, ma ne sia divenuta parte attiva, raccogliendo adesioni e curandone la logistica;

peraltro, si sottolinea come il registro elettronico, previsto dall'articolo 7, comma 31, del decreto-legge n. 95 del 2012, sia lo strumento pubblico attraverso il quale si documentano didattica e valutazione e si rendono alle famiglie le comunicazioni d'ufficio;

in altri termini, il registro elettronico soggiace dunque a un rigoroso vincolo di destinazione, che ne esclude l'impiego per iniziative di parte, sicché l'uso descritto ne integra, ad avviso degli interroganti, un evidente sviamento, anche alla luce dell'articolo 11-bis, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, che consente l'utilizzo degli *account* istituzionali per i soli fini connessi all'attività lavorativa;

la raccolta nominativa delle adesioni comporta, inoltre, il trattamento di dati idonei a rivelare opinioni politiche, che l'articolo 9 del regolamento (UE) 2016/679 sottopone a generale divieto;

tale condotta, complessivamente intesa, contrasta per gli interroganti con la normativa costituzionale che impone imparzialità dell'amministrazione e garantisce pari dignità senza distinzione di opinioni politiche, riconoscendo ai genitori il dovere e il diritto di educare i figli; né è giustificata dalla libertà d'insegnamento (decreto legislativo n. 297 del 1994), improntata al confronto culturale aperto e al rispetto degli alunni, né dall'autonomia scolastica, condizionata comunque alle scelte educative della famiglia;

in conseguenza, gli interroganti temono che, nel caso innanzi rappresentato, la funzione educativa sia stata di fatto piegata alla visione ideologica di chi la esercita, suggerendo un tempestivo accertamento delle eventuali responsabilità e l'adozione delle conseguenti misure —:

se il Ministro interrogato intenda disporre l'invio immediato degli ispettori, per il tramite dell'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, al fine di accertare i fatti esposti, identificare i responsabili e, ove ne sussistano i presupposti, promuovere i conseguenti procedimenti disciplinari, anche per violazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici;

se ritenga imprescindibile un atto di indirizzo a tutte le istituzioni scolastiche che riaffermi la destinazione esclusivamente istituzionale del registro elettronico, precludendone l'uso per la promozione di manifestazioni politiche e per la raccolta delle relative adesioni;

se non ritenga necessario promuovere iniziative, anche di carattere normativo, volte a delimitare con maggiore chiarezza i confini della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica al fine di scongiurare che possano essere invocate a copertura di attività di propaganda politica o ideologica, di qualunque segno, rivolte agli

studenti e impedire il ripetersi di casi analoghi. (4-09231)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2026, l'azienda Radici Chimica S.p.a., con sede a Novara e specializzata nella produzione di prodotti chimici per la filiera del nylon e delle poliammidi, è stata acquisita dal fondo statunitense Lone Star;

nel luglio 2026 la nuova proprietà ha comunicato l'intenzione di procedere a una significativa riduzione del personale, coinvolgendo 140 dei 287 lavoratori;

a seguito di tale annuncio, i lavoratori, le lavoratrici e le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione;

secondo quanto riportato dalla stampa, inoltre, tale operazione desterebbe ancor più preoccupazione data la composizione anagrafica dei lavoratori coinvolti, il 50 per cento dei quali avrebbe più di cinquant'anni mentre un ulteriore 30 per cento avrebbe già superato la soglia dei sessanta;

a seguito di un incontro svoltosi l'8 settembre 2026, l'azienda ha presentato ai sindacati un piano per la salvaguardia occupazionale comprendente, tra le altre misure, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria;

nel mese di settembre 2026, la Commissione attività produttive della Camera ha svolto due audizioni in merito alla crisi occupazionale di Radici Chimica: la prima, il 23 settembre 2026, con i rappresentanti dell'azienda mentre la seconda, il 29 settembre, con i rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl;

secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche a seguito dell'audizione del 29 settembre 2026, i rappresentanti sindacali hanno ribadito la necessità di conoscere i contenuti del piano industriale dell'azienda, evidenziando come la discussione in merito alle misure di salvaguardia occupazionale non possa essere disgiunta dalla conoscenza preventiva delle prospettive produttive del sito, degli investimenti e dei volumi di produzione previsti e del conseguente fabbisogno occupazionale;

si apprende inoltre che lo stesso 29 settembre 2026, presso il Senato, il senatore Gaetano Nastri assieme al presidente della Commissione Lavoro del Senato Franco Zaffini abbiano incontrato rappresentanti sindacali di Uiltec e Femca Cisl: secondo quanto riferito dal senatore Nastri e riportato dalla stampa, in un confronto telefonico avuto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy* Adolfo Urso, il Ministro si sarebbe detto « disponibile a usare ogni strumento per una soluzione industriale nell'ambito del tavolo nazionale sulla vertenza già attiva al Ministero del lavoro e in coordinamento con il Mimit » —:

se il Ministro delle Imprese e del *Made in Italy* si sia effettivamente attivato nei confronti dell'azienda in merito alla definizione del Piano industriale, e quali iniziative di competenza intenda promuovere affinché la proprietà ne comunichi tempestivamente i contenuti alle parti sociali, chiarendo in particolare l'ammontare e la destinazione degli investimenti previsti per rilanciare il sito, quali linee produttive saranno attive e con quali volumi di produzione, nonché quale fabbisogno occupazionale e professionale sarà necessario per il nuovo assetto;

quali iniziative di competenza intendano adottare affinché le misure di salvaguardia occupazionale siano accompagnate da garanzie e impegni vincolanti da parte dell'azienda, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali e alla riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori e delle lavoratrici. (4-09235)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

L'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) costituisce uno degli strumenti fondamentali attraverso i quali viene disciplinato l'esercizio di determinate installazioni industriali e produttive sotto il profilo della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento;

con la delibera della Giunta regionale n. XI/4107 del 2020, Regione Lombardia ha predisposto un apposito Servizio Aia all'interno della piattaforma Procedimenti regionale per la presentazione e la gestione telematica delle istanze di rilascio, riesame, modifica sostanziale, voltura e modifica non sostanziale dell'Aia, ai sensi del titolo III-*bis* della parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale;

secondo quanto risulta dalla pagina dedicata al servizio sul portale istituzionale della Regione, la presentazione delle istanze può avvenire esclusivamente attraverso il Servizio Aia in modalità telematica. Tuttavia, la medesima piattaforma segnala agli utenti che « la compilazione *online* è disponibile solo mediante il *browser EDGE in modalità Internet Explorer* », rendendo pertanto necessario configurare il *browser* affinché utilizzi la modalità di compatibilità con Internet Explorer;

Internet Explorer 11, nella sua versione *desktop*, ha cessato di essere supportato da Microsoft a partire da 15 giugno 2022 e, sui sistemi interessati, è stato successivamente disabilitato. La modalità Internet Explorer integrata in Microsoft Edge è stata introdotta proprio per consentire il funzionamento di applicazioni e siti sviluppati con tecnologie obsolete;

l'obbligo di utilizzare una specifica modalità di compatibilità per accedere a

un servizio amministrativo necessario alla presentazione di istanze Aia rischia di determinare difficoltà operative per imprese, professionisti e soggetti incaricati, soprattutto laddove le configurazioni informatiche adottate dagli utenti non consentano l'utilizzo della modalità richiesta;

l'articolo 7 del decreto legislativo n. 82 del 2005 (cosiddetto «Codice dell'amministrazione digitale») riconosce il diritto di fruire dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni in forma digitale e in modo integrato, mentre l'articolo 1 della legge n. 241 del 1990 — recante norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi — stabilisce che l'attività amministrativa è retta, tra gli altri, dai criteri di economicità ed efficacia, e prevede che la pubblica amministrazione non possa aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze;

al contrario, a parere dell'interrogante, la previsione di specifiche modalità di compatibilità ai fini della gestione di istanze *online* relative all'ottenimento di una certificazione fondamentale per il funzionamento di interi settori produttivi rappresenta un ingiustificato rallentamento delle funzionalità dei servizi digitali della pubblica amministrazione, e richiede pertanto urgenti adeguamenti di sistema —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano promuovere affinché sia garantita la possibilità di presentare le istanze, come anche quelle riportate in premessa, attraverso strumenti informatici aggiornati, accessibili e compatibili con gli attuali standard tecnologici, al fine di evitare eventuali aggravii per le imprese e i professionisti nell'accesso ai procedimenti amministrativi in materia di Autorizzazione integrata ambientale. (4-09222)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per sapere — premesso che:

la politica farmaceutica internazionale sta attraversando una fase di profonda trasformazione, nella quale le decisioni assunte dai principali mercati mondiali in materia di prezzi, rimborsabilità e accesso ai medicinali producono effetti sempre più rilevanti anche sui sistemi sanitari degli altri Paesi e, conseguentemente, sul diritto dei cittadini alle cure;

negli Stati Uniti l'Amministrazione Trump ha progressivamente esteso il ricorso al principio della cosiddetta *most favoured nation*, finalizzato a collegare i prezzi corrisposti dal sistema sanitario statunitense ai livelli di prezzo praticati negli altri Paesi sviluppati, con l'obiettivo dichiarato di ridurre la spesa sostenuta dai pazienti e dal sistema sanitario americano;

la conseguenza delle scelte statunitensi, secondo gli analisti del settore, è particolarmente rilevante per l'Europa e per l'Italia soprattutto, considerato che il nostro Paese, attraverso il sistema di negoziazione pubblica e di rimborsabilità dei medicinali, esercita una significativa pressione sui prezzi e, al contempo, rappresenta uno dei principali mercati farmaceutici europei; in particolare, le aziende farmaceutiche assumono strategie difensive, ritardando il lancio di un nuovo medicinale in Italia, ovvero rinunciando temporaneamente alla sua commercializzazione, non già per l'assenza di una domanda terapeutica, ma per evitare che un prezzo più basso negoziato nel nostro Paese venga successivamente utilizzato come parametro di riferimento per la determinazione del prezzo negli Stati Uniti;

in questo quadro, il rischio è che si determini una selezione commerciale del-

l'innovazione, nella quale non siano esclusivamente le evidenze scientifiche, il bisogno terapeutico e l'interesse del paziente a determinare la tempestività dell'accesso, ma anche la convenienza economica derivante dall'intreccio tra sistemi di prezzo profondamente diversi; la questione assume rilevanza anche sotto il profilo industriale, determinando anche una riduzione dell'attività del Paese per investimenti, ricerca, studi clinici e sviluppo di nuove tecnologie sanitarie;

le distorsioni determinate da questo nuovo scenario rendono evidente l'esigenza di ripensare anche a livello europeo gli strumenti con cui vengono determinati i prezzi dei medicinali e vengono remunerati gli investimenti in ricerca e sviluppo, evitando che la necessità di incentivare l'innovazione si traduca in un potere eccessivo delle imprese di determinare unilateralmente tempi e condizioni di accesso alle nuove terapie;

appare sempre più urgente rafforzare la trasparenza delle procedure di negoziazione del prezzo dei farmaci, comprese le componenti effettivamente sostenute dalle aziende per ricerca e sviluppo, i contributi pubblici ricevuti, gli accordi di prezzo e rimborso, gli sconti e le altre condizioni economiche che incidono sul costo reale dei medicinali; è necessario conoscere in modo molto più trasparente quanto realmente costa sviluppare un farmaco, quanto di tale investimento è stato sostenuto con risorse pubbliche e quale parte del prezzo finale remunera effettivamente l'innovazione;

occorre che il nostro Paese sia in grado di rivendicare a livello europeo e internazionale la necessità che il farmaco, in quanto strumento essenziale per la tutela della salute, non sia trattato alla stregua di una qualsiasi merce e che le dinamiche commerciali non possano determinare una compressione delle opportunità terapeutiche dei cittadini —;

quali iniziative di competenza i Ministri interpellati intendano assumere in relazione agli effetti relativi all'estensione de-

gli accordi statunitensi basati sul principio della *most favoured nation* al fine di garantire che le politiche di prezzo adottate negli Stati Uniti non si traducano, direttamente o indirettamente, in una riduzione delle opportunità terapeutiche per i cittadini italiani;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza volte a promuovere, in sede europea e internazionale, un rafforzamento degli obblighi di trasparenza sulle negoziazioni dei medicinali, prevedendo una maggiore conoscibilità dei costi effettivamente sostenuti dalle aziende per ricerca e sviluppo, dei finanziamenti e degli incentivi pubblici e degli elementi che concorrono alla determinazione del prezzo dei medicinali;

quali iniziative di competenza intendano assumere per rafforzare il ruolo pubblico nella ricerca e nello sviluppo di medicinali innovativi, anche attraverso maggiori investimenti nella ricerca biomedica e negli studi clinici indipendenti, affinché una quota crescente dell'innovazione farmaceutica non dipenda esclusivamente dalle strategie commerciali dei grandi gruppi multinazionali;

se non si ritenga necessario promuovere in sede europea una strategia comune per la negoziazione e l'accesso ai medicinali innovativi, anche attraverso forme di acquisto e negoziazione congiunta, maggiore condivisione delle informazioni sui prezzi effettivamente corrisposti e strumenti capaci di rafforzare il potere contrattuale dei sistemi sanitari pubblici nei confronti delle aziende farmaceutiche.

(2-00944) « Marianna Ricciardi, Quartini, Sportiello, Di Lauro, Aiello, Carotenuto, Tucci, Carmina, Donno, Dell'Olio, Torto, Alifano, Gubitoso, Raffa, Bruno, Cantone, Scerra, Amato, Caso, Orrico ».

SPORT E GIOVANI

Interrogazioni a risposta immediata:

RUFFINO, RICHETTI, BONETTI, BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — Al Ministro per lo sport e i giovani. — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, all'articolo 33, stabilisce che « la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme », riconoscendo pertanto allo sport una funzione che va oltre la dimensione agonistica e ricreativa, quale strumento di partecipazione sociale, inclusione e piena realizzazione della persona;

tale principio assume particolare rilievo con riferimento alle persone con disabilità, per le quali la pratica sportiva può rappresentare un percorso di acquisizione di autonomia personale e, anche attraverso l'esperienza agonistica, di accesso a successive opportunità formative e lavorative;

in attuazione di tale principio, l'ordinamento italiano ha progressivamente rafforzato il riconoscimento dello sport paralimpico di alto livello, prevedendo, per gli atleti con disabilità, specifiche opportunità di accesso ai gruppi sportivi militari e ai corpi civili dello Stato, nonché forme di continuità professionale;

nello specifico, il decreto legislativo n. 36 del 2021 ha previsto, tra l'altro, che l'attività prestata dagli atleti paralimpici tesserati presso i gruppi sportivi per almeno tre anni costituisca titolo preferenziale nell'ambito delle assunzioni obbligatorie, riconoscendo ulteriori forme di tutela per la prosecuzione della vita professionale al termine della carriera agonistica;

tali opportunità non risultano tuttavia uniformemente accessibili agli atleti con disabilità intellettive e del neurosviluppo, categoria che comprende condizioni caratterizzate da limitazioni significative del funzionamento intellettuale e del comportamento adattivo, insorte nel periodo dello sviluppo;

questi ultimi rappresentano sempre più l'Italia a livello internazionale, competendo, in particolare, nelle competizioni europee e mondiali del circuito *Virtus* — organizzazione internazionale riconosciuta quale riferimento per lo sport degli atleti con disabilità intellettiva —, quali i *Virtus global games*;

nonostante l'elevato livello agonistico raggiunto permane il rischio che, nell'accesso ai gruppi sportivi dello Stato e alle opportunità professionali ad essi connesse, la condizione che consente all'atleta con disabilità intellettive e del neurosviluppo di essere riconosciuto e classificato nel proprio circuito agonistico possa trasformarsi, paradossalmente, in un fattore di esclusione, qualora l'inidoneità venga fatta discendere dalla sola diagnosi, anziché da una valutazione delle effettive capacità —:

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, affinché agli atleti con disabilità intellettive e del neurosviluppo siano garantite le medesime opportunità riconosciute agli altri atleti con disabilità, con particolare riferimento all'accesso ai gruppi sportivi militari e ai corpi civili dello Stato e alle relative forme di tutela, riconoscendo, nelle politiche italiane per lo sport di alto livello, il circuito internazionale *Virtus* e dei *Virtus global games*. (3-02932)

PASTORINO. — Al Ministro per lo sport e i giovani. — Per sapere — premesso che:

in Europa, dopo un periodo di sperimentazione, con l'avvio della stagione calcistica 2026/2027 le *standing areas*, già presenti negli stadi di molti Paesi europei, sono ufficialmente autorizzate nelle partite di *Champions*, *Europa* e *Conference league* per tutti i *club* affiliati all'Uefa e dove la legislazione nazionale lo consente. Tuttavia, in Italia il decreto ministeriale del 18 marzo 1996, all'articolo 6, che regola gli spazi riservati agli spettatori e all'attività sportiva all'interno degli impianti sportivi, stabilisce che negli stadi di calcio non possano esserci *standing zones*, aree sviluppate appositamente per gli spettatori in modo che possano assistere alla partita in piedi;

il tema è tornato di attualità in vista degli imminenti lavori di ammodernamento

dello stadio Luigi Ferraris, che porteranno a una diminuzione dei posti a sedere. La tifoseria del Genoa, sostenuta da quella sampdoriana, ha promosso la reintroduzione delle zone in piedi, ottenendo l'approvazione del consiglio comunale di due ordini del giorno volti in tale direzione e raccogliendo l'appoggio della sindaca Salis. I rossoblù sono divenuti capofila di una battaglia nazionale per la reintroduzione in Italia delle *standing zones*, fondamentali per salvaguardare le cosiddette « curve » dove notoriamente si assiste alle partite in piedi e per migliorare l'inclusione e rendere gli impianti sportivi più accessibili;

infatti, nella realizzazione di queste aree, per garantire la sicurezza, possono essere impiegate transenne, ma il modello più diffuso prevede un sistema di *rail seat*, permettendo di risparmiare spazio in totale sicurezza. Tali sistemi di *safe standing* impediscono i crolli a catena grazie alle barriere integrate ogni fila, la gestione dei flussi risulta più fluida rispetto ai settori dove i tifosi assistono in piedi irregolarmente davanti ai seggiolini classici e, infine, i posti in piedi permettono una politica di prezzi più popolari, riportando anche i giovani allo stadio e contrastando la trasformazione del calcio in puro intrattenimento passivo —:

se intenda promuovere, per quanto di competenza, un tavolo di confronto con il Comitato olimpico nazionale italiano, la Federazione italiana giuoco calcio e gli altri organismi responsabili della sicurezza degli impianti sportivi, al fine di giungere a una soluzione che, mediante una modifica normativa dell'ormai datato decreto ministeriale del 18 marzo 1996, porti a un aggiornamento delle disposizioni relative ai posti in piedi negli stadi calcistici italiani con l'introduzione di *standing zones*, nel rispetto di tutti gli *standard* di sicurezza previsti a livello europeo. (3-02933)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

TASSINARI e BICCHIELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo integrativo statale costituisce il principale strumento nazionale destinato al finanziamento delle borse di studio in favore delle studentesse e degli studenti capaci e meritevoli che non dispongano di risorse economiche sufficienti per proseguire gli studi;

il significativo potenziamento, realizzato negli ultimi anni, delle misure e delle risorse destinate al sostegno del diritto allo studio, attraverso un sistema di interventi sempre più articolato, che comprende il sostegno economico, le politiche abitative e i servizi rivolti agli studenti, anche sul piano del benessere e del supporto psicologico, rende oggi necessario dare continuità agli interventi avviati e consolidare i risultati conseguiti anche grazie alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, orientando progressivamente il sistema verso un assetto stabile e strutturale;

tale esigenza assume particolare rilevanza anche in considerazione dell'aumento del costo della vita, che incide sulle condizioni economiche delle famiglie e degli studenti e può rendere più oneroso l'accesso e la permanenza nel sistema universitario, rendendo necessario guardare all'insieme dei fattori economici e sociali che possono condizionare la possibilità di frequentare e proseguire con regolarità gli studi;

in tale prospettiva, il diritto allo studio deve tradursi nella concreta possibilità, per ogni studentessa e ogni studente, a prescindere dalle condizioni economiche e dal territorio di provenienza, di accedere all'università e completare il proprio percorso formativo, senza che la propria condizione economica possa costituire un ostacolo al conseguimento del titolo di studio —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato abbia assunto o intenda as-

sumere per proseguire nell'azione di rafforzamento delle politiche per il diritto allo studio, consolidando i risultati conseguiti e assicurando un sistema stabile ed efficace, in grado di garantire nel tempo l'adeguatezza delle borse di studio e, al contempo, di intervenire sulle condizioni economiche e materiali che incidono sulla vita universitaria, assicurando agli studenti condizioni di accesso e di sostegno quanto più possibile omogenee sull'intero territorio nazionale. (3-02931)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto direttoriale nucleo 1236 del 1° agosto 2023 il Ministero dell'università e della ricerca ha emanato il bando del Fondo italiano per scienza (Fis 2), per progetti di ricerca di eccellenza articolati in tre macroaree (LS, PE, SH) e tre schemi (*starting, consolidator, advanced*);

l'articolo 8, commi 6 e 7, del bando prevede che, per ciascun macrosettore, le risorse non integralmente assegnate siano redistribuite d'ufficio, con successivo decreto direttoriale, prima proporzionalmente alle richieste dei progetti utilmente collocati e poi tra gli schemi di finanziamento; l'articolo 16, comma 3, stabilisce che i progetti ammessi e finanziabili siano finanziati « fino ad esaurimento delle risorse disponibili »;

il decreto dirigenziale numero 22829 del 5 dicembre 2024 ha approvato le graduatorie finali del macrosettore SH;

il decreto direttoriale numero 1117 del 26 luglio 2024 prevede la possibilità di scorrimento delle graduatorie, con apposito decreto dirigenziale, entro due anni dalla loro approvazione, ossia, per la macroarea SH, entro il 5 dicembre 2026;

il decreto dirigenziale numero 887 del 9 luglio 2025 e il DDG numero 1567 del 22 ottobre 2025, nell'assegnare ulteriori risorse al Fis 2 a valere sul Prin, hanno richiamato espressamente le modalità di redistribuzione dell'articolo 8, commi 6, 7 e 8, del bando;

il decreto dirigenziale numero 18353 del 19 novembre 2025 ha disposto il trasferimento delle economie tra gli schemi di finanziamento per i macrosettori LS e PE, ma non per il macrosettore SH, pur indicando per quest'ultimo risorse residue pari a oltre 18 milioni e 600 mila euro;

a tale omissione non risulta corrispondere alcuna motivazione negli atti, e i proponenti dei progetti idonei in graduatoria SH, che da quasi due anni attendono l'esito, non hanno ricevuto risposta alle richieste di chiarimento inoltrate al Ministero dell'università e della ricerca (marzo, luglio e settembre 2026);

il trattamento differenziato della macroarea SH rispetto a LS e PE appare lesivo dei principi di imparzialità e buon andamento (articolo 97 della Costituzione) e dell'affidamento dei partecipanti nelle regole del bando –:

quali siano le ragioni per cui il decreto dirigenziale numero 18353 del 19 novembre 2025 non abbia applicato al macrosettore SH la redistribuzione prevista dall'articolo 8, commi 6 e 7, del bando Fis 2, pur essendo state accertate risorse residue per euro 18.622.089,55, e perché nessuna risposta sia stata fornita alle istanze di chiarimento degli interessati;

se intenda adottare con urgenza, e comunque entro il 5 dicembre 2026, il decreto di redistribuzione e scorrimento della graduatoria SH, assegnando le risorse residue fino a esaurimento e ammettendo a finanziamento i progetti idonei secondo l'ordine di graduatoria;

se il termine biennale del decreto dirigenziale numero 1117/2024 sia ritenuto applicabile e preclusivo per la macroarea SH e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per garantire che le risorse residue restino destinate alla macroarea SH e non siano riassegnate ad altre finalità. (5-05833)

**Ritiro di documenti del sindacato
ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati
dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Grippo
n. 4-07607 del 16 aprile 2026;

interrogazione a risposta scritta Ma-
nes n. 4-07989 del 20 maggio 2026;

interrogazione a risposta scritta Pic-
colotti n. 4-08734 del 5 agosto 2026;

interrogazione a risposta scritta Pa-
storino n. 4-08965 del 21 settembre 2026.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0216790